INSERZIONI
Le inserzioni e pagamenti relativi agli Uffici di Pubblicità NAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via Bo Teresa, 12. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 12, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4a pagina Cent. 25; in 3a pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Firenze non finisce.

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Torino (all'ufficio del giornale) 32 16 8
Italia, Tripoli, Tunisi 40 20 10
Europa, Stati dell'Un. Postale 60 30 15
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affranco.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La colonia eritrea

(Nota bene)

Ieri i fogli hanno letto del nuovo ordinamento civile, che, per decreto reale, viene dato ai nostri possedimenti africani, battezzati col nome sonoramente romano di Colonia Eritrea. Ora si dice che la pubblicazione di codesto decreto è una risposta anticipata alla interpellanza presentata alla Camera circa gli intendimenti del Governo per la politica coloniale. Del che e del nuovo ordinamento i giornali si compiacciono.

La *Riforma* dice che questo decreto basta da solo a dimostrare come la politica del Governo risponda alla natura degli avvenimenti seguiti in questi tempi e alla volontà del Paese, il quale desidera di avere in Massaua non soltanto una infruttuosa, anzi dispendiosa colonia militare, ma altresì una colonia civilmente ordinata, la quale apra il campo a pacifici scambi commerciali. E così anche il *Popolo Romano* giudica coi medesimi criteri e approva nel suo complesso l'ordinamento dato alla colonia, confidando che il nuovo Consiglio dei tre, compreso dalle angustie finanziarie in cui si trova lo Stato, porterà nell'azienda coloniale uno spirito di economia e di risparmio.

E sta bene; e fin qui siamo d'accordo anche noi, che già da parecchio tempo domandiamo per la nostra politica coloniale un nuovo indirizzo pacifico. Ma forse la gente all'annunzio del decreto ha dimenticato una circostanza importante, la quale è questa: che questo decreto doveva essere autorizzato da una legge, la quale è ancora in istato di progetto dinanzi alla Camera. Ricorderemo dunque che, nella seduta del 13 dicembre u. s., l'on. Crispi, di concerto coi ministri Giolitti e Miceli, presentava un progetto di legge per applicare a Massaua e agli altri possedimenti italiani del Mar Rosso e dell'altipiano etiopico le disposizioni degli articoli 2 e 3 della legge 5 luglio 1882 relativa ad Assab.

L'articolo 2 di questa legge comincia precisamente così: « È data facoltà al Governo di provvedere, con *decreti reali e ministeriali*, secondo l'importanza delle materie, all'ordinamento legislativo, amministrativo, giudiziario ed economico della colonia, ecc., ecc..... » Ora a noi sembra che qui non si siano soltanto menomate le interpellanze, come dicemmo più su, ma altresì assai frustrato il progetto di legge con pregiudizio dell'autorità parlamentare e del prestigio della Camera.

A che presentare quel disegno di legge? e subito dopo, mentre la Camera sta studiandolo, dar fuori il decreto e passar sopra e schivare la discussione e l'opinione parlamentare e renderle inutile il disegno e lo studio della Camera? La cosa ci pare per lo meno spicciativa e poco riguardosa. Urgeva tanto il nuovo ordinamento?

Ma allora perchè tardare tanto a presentare la legge al Parlamento?

Negli ultimi parlamentari il disegno di legge, di fronte al decreto, decade manifestamente; e il Governo sarà obbligato a invertire i termini e presentare un altro disegno per ricoverire in legge il decreto. Ora il sistema non ci sembra nè il migliore, nè il più liberale, nè il più rispettoso dei diritti del Parlamento. Questa tendenza di prevenire con decreti le deliberazioni delle Camere e quindi di far loro pressione morale, di vincolarle nella esplicazione della loro volontà, è, diciamolo da buoni amici, sotto ogni aspetto un po' troppo facile e autoritario. Col prestigio il Parlamento finisce per perdervi anche la propria libertà. E allora delle istituzioni, sostanzialmente, che cosa resta?

Nel caso presente la questione poi non era di poco momento: si tratta innanzi tutto del mutamento di tutto un indirizzo politico, il quale è connessamente legato al riordinamento amministrativo della colonia; poi il decreto implica nuova spesa, le quali rendevano necessario il bill d'indennità..... almeno per dar lustro alla suprema prerogativa della Camera in materia finanziaria.

Gli inconvenienti, come si vede, non sono dunque nè pochi nè di poco momento. Noi non abbiamo inteso di fare un esame critico di essi; ma soltanto segnalarli all'attenzione del pubblico e del Governo, perchè l'indirizzo e le tendenze a sottrarre certe questioni al controllo parlamentare non ci paiono da doversi incoraggiare.

UN ANNO DI VITA NAZIONALE

II.

L'anno racchiuse in sè tutta la terza sessione della legislatura XVI, dal 28 gennaio all'8 luglio; e coll'ottimo, il 25 novembre, venne aperta la quarta e ultima sessione. Questo scorcio della legislatura è stato contrassegnato da una certa attività, benchè il Parlamento abbia attraversato momenti che parvero di stanchezza e di esaurimento. Nell'orbita del Parlamento i partiti, come dicemmo, non mossero guari; fuori di essa si notò un qualche movimento o meglio un qualche tentativo, che se avrà gettato i germi per l'avvenire, è certo però che per ora è rimasto senza risultamenti immediati.

Predicatori d'una modificazione nei partiti parlamentari furono il Bonfadini e l'Alfieri, entrambi più o meno seguaci della politica cavouriana, ma rappresentante del vecchio partito moderato, l'altro più ardito, più avanzato. Forse il tentativo ha il difetto di fondarsi sopra una politica che sarà sempre fonte inesauribile di arte di governo, ma che, presa così tutta in un pezzo, non può più adattarsi, in ogni sua parte, alle mutate condizioni dei tempi; e viene fatto in un tempo in cui pare che i Parlamenti subiscano gli effetti di una certa politica soggettiva e personale.

Del resto, per quanto riguarda il nostro Parlamento e il nostro Paese, noi usciamo da un periodo di marasma parlamentare, da cui non era possibile che le antiche tradizioni della politica costituzionale italiana uscissero sane e salve. Presso di noi, nuovi alla vita libera, con intorno le influenze esiziali dei Parlamenti tedeschi e le scapigliature del Parlamento francese, era da prevedersi che l'istituto se ne sarebbe risentito. Sola l'Inghilterra, del resto, rimase ferma in mezzo alla corrente. Ma non è a disperare che in Italia si possa ritornare alla origini.

Si procederà per via inversa: non saranno i partiti che faranno i programmi; saranno i programmi che creeranno i partiti. Anzi di una nuova suddivisione di parti alla Camera si sono avuti già i primi sintomi nella discussione di certe leggi organiche, in cui si sono trovati di fronte il principio progressista e il conservatore. Della quale tendenza si è dimostrato paranimfo un illustre nostro uomo di Stato, Silvio Spaventa, che, ritirandosi dall'ambiente nervoso della Camera a quello più calmo del Senato, scrisse: « Quando sarà più chiaramente inteso il valore dei nuovi interessi, e il significato delle idee nuove e vecchie, che pullulano o ripullulano in grembo al paese, e vogliono avere la loro tutela ed espressione nella politica ed amministrazione dello Stato, non è possibile che tardi più una riorganizzazione di parti politiche rispondente alla naturale distinzione ed opposizione degli elementi costitutivi della società umana, e che la presente confusione non abbia fine. »

Del resto è il lavoro legislativo e il movimento dei partiti, meglio che in qualunque altro modo, si riassumono e si rappresentano in questi tre fatti: la promulgazione del nuovo Codice penale; l'applicazione della nuova legge comunale; la laicizzazione delle Opere pie.

Qui più che l'opera legislativa di un Parlamento avremo la misura tutta la politica del popolo italiano, il quale, giunto ultimo nel concerto delle nazioni, per certi riguardi cammina già alla vanguardia. Coi nuovi comizi elettorali il popolo fu chiamato in numero più grande alla amministrazione dei suoi Comuni. Il Comune è una delle poche istituzioni politiche d'origine schiettamente italiana, le quali hanno potuto resistere agli sconvolgimenti della storia. Era giusto e necessario che il popolo italiano, fatto libero, quindi degno, affermasse le sue autonomie comunali.

Nè la prova dell'allargato suffragio fu tale che avvenisse a dolorosa. Ha più al meno l'aver chiamato anche le classi meno agiate alla amministrazione non produsse squilibri o sovrapposizioni: i partiti estremi rimasero indietro ed ebbe vittoria il gran partito liberale costituzionale, nelle sue diverse gradazioni. Diedero particolarmente il buono esempio le grandi città e fu fatta una giusta parte a tutte le ragionevoli rappresentanze. Nè il funzionamento della legge produsse scosse o turbamenti nell'ordine politico della nazione, la quale dimostrò una certa attitudine alla vita pubblica e alle sue funzioni.

E nello stesso anno, in cui il popolo italiano veniva chiamato così allargati suffragi alle amministrazioni dei suoi Comuni, si compiva il lavoro di tanti anni e di tanti uomini per cui è ora unificato il diritto penale. Il 30 giugno 1889, in cui il Re d'Italia firmava il nuovo Codice unico, resterà una data memoranda non pure nella storia degli italiani, ma in quella del diritto mondiale. Nel pure crediamo, com'altri, che lo Zanardelli, il quale attinse largamente alla sapienza dei suoi predecessori, al consiglio dei magistrati, alla dottrina dei giureconsulti più particolarmente italiani, sia degno di essere per quest'opera proclamato l'erede dei magistrati di Roma antica, cittadino romano.

Infine la laicizzazione delle Opere pie (lavoro non ancora compiuto del tutto, ma in buona parte), è stata una vera e propria conquista della potestà civile, una affermazione del diritto italiano moderno.

Da ultimo nella vita annuale della nazione avvennero a considerare ancora due fatti, i quali si collegano con la politica estera: l'agitazione irredentista per Trento e Trieste partorita dalla famosa questione Durando; e lo sviluppo della politica coloniale. Ma l'uno e l'altro furono fenomeni troppo complessi e troppo importanti, perchè in spazio così ristretto si possano di massima esaminarli.

Diremo soltanto che il primo venne risolto abbastanza bene, senza nostro danno, e senza offesa d'uno Stato alleato. Il sentimento nazionale ebbe in una soddisfazione e quel tanto di estraintenzionale, che forse c'era nel partito estremo, non ebbe effetto sulle masse, che giudicarono favorevolmente la politica del Governo. L'Africa è la nostra ventura. Quest'anno la abbiamo trascinata non male e non senza qualche fortuna. Estendemmo alquanto il nostro protettorato sui lidi eritrei; occupammo due punte, come Assaura e Karen, non minor disagio di quanto si temeva; e ricevemmo una Missione apportatrice di pace e fautrice di scambi commerciali.

Avviata così, e ne prenderemo ad esempio i nostri maggiori veterani e generosi, forse la colonia, era detta romanamente, forse un po' troppo romanamente, scritta, potrà avere un ulteriore sviluppo più confacente allo stato della madre patria. Due viaggiatori notevoli ne hanno testè ragionato; tristi considerazioni ha fatto però il Pierantoni; non brutti pronostici, il Michela.

Riassumendoci, la vita nazionale nel passato anno fu complessivamente feconda di opere e di manifestazioni importanti. Politicamente e socialmente abbiamo fatto qualche passo in avanti, sebbene si siano incontrati varii inciampi per la via.

Ma questi inciampi non sono di ieri, nè scompariranno domani. Pur troppo noi dobbiamo lavorare unicamente per toglierli di mezzo, perchè essi non penetrati così addentro nella nostra macchina sociale, che per poco non minacciano di divenir mali cronici, costituzionali. A questo lavoro di epurazione dobbiamo mettercisi tutti di buona voglia: Governo e cittadini con una grande cura per la educazione delle masse, con una politica oculata e santa, con un culto indefettibile della libertà politica e morale.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, ore 8,55 *pom.* — Si dice che il governatore della nostra colonia sul Mar Rosso sarà il generale Orero; i consiglieri di Governo saranno probabilmente Mensdaglia, Cecchi e De Zerbi.

— Oggi si è riunita la Commissione per le promozioni degli ispettori scolastici. La Commissione era presieduta dall'on. Filippo Mariotti, sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica. I decreti di promozione verranno presentati alla firma reale domenica ventura durante la relazione dei ministri al Re in Quirinale.

— Al Ministero di agricoltura e commercio sono cominciati gli esami di concorso a quattro posti di aiuto direttore nelle scuole pratiche di agricoltura.

I concorrenti erano otto.

— Il Ministero delle poste ha acquistato un cassiario postale per gli abbonamenti d'ufficio. Esso contiene 500 cassette da affittarsi al prezzo da 2 a 6 lire mensili.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale viene approvato il nuovo statuto dell'asilo infantile di Coreseio (Alba).

Lo stesso giornale pubblica pure il regolamento per il collocamento a riposo degli ufficiali che si trovano in aspettativa o in riforma e le norme per la liquidazione delle loro pensioni.

— Il bollettino d'oggi della salute del generale Pasi reca notizie sempre più gravi. Ora si aggiunge l'impossibilità pel malato di prendere cibo. Il Re ricevè il bollettino della salute del suo primo aiutante di campo due volte al giorno, ma si astiene dal visitarlo spesso allo scopo di evitargli emozioni troppo forti. Assiste l'infermo il dottor Baglione e la famiglia del Pasi. Il malato conserva la piena lucidità di mente.

— Oggi tutti i funzionari di Corte si recarono ad ossequiare l'imperatrice Federico. Questa al tocco e mezzo si è recata colle figlie al Quirinale. Fu ricevuta dai Sovrani i quali la trattennero per oltre un'ora. Dopo l'imperatrice si recò in carrozza alla passeggiata di Villa Pamphili.

— Oggi il Vita, quegli che getto l'inoffensiva cassetta dinanzi al portone del Quirinale, venne sottoposto ad un nuovo interrogatorio. Egli non fece però alcuna nuova rivelazione.

Pare accertato che sarà deferito al Tribunale correzionale secondo l'art. 235 del Codice penale comune.

Quindi il Vita può essere condannato fino a tremila mesi di reclusione.

Nota. — L'ore. 235 dice: « Chiunque, al solo fine di incutere pubblico timore o di cagionare tumulto o pubblico disordine fa scoppiare bombe, mortaletti, altre macchine o materie esplodenti ovvero minaccia un disastro di comune pericolo, è punito colla reclusione sino a tremila mesi. »

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, ore 9,50 *ant.* — Sbarbaro ha mandato numerose lettere alle redazioni dei giornali invitandole ad occuparsi della sua liberazione. Oggi una moglie parte per Sassari.

— Ieri è stato inaugurato il secondo corso della scuola d'applicazione e di perfezionamento d'igiene. Il comm. Pagliani vi ha pronunziato un applaudito discorso.

Una caduta da cavallo del Re Umberto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 3, ore 5,55 *pom.* — **(Urgenza)** — Oggi, nel pomeriggio, il Re tornava a cavallo da una caccia a Castelporziano. Ad un tratto il cavallo scivolava cadendo di quarto, ma il Re balzava a terra rimanendo illeso. Egli risaliva subito sopra un altro cavallo e faceva ritorno alla Reggia. Appena la notizia si sparse per la città molti si recarono al Quirinale, dove venne loro confermato che l'incidente non aveva avuto alcuna conseguenza. Alle ore cinque il Re usciva nuovamente a passeggio sul Corso guidando una pariglia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, ore 9, *pom.* — Sull'incidente occorso oggi al Re vi posso mandare i seguenti più precisi particolari. Il Re era uscito stamane molto di buon'ora in borghese accompagnato da un aiutante di campo. Egli si fece condurre in vettura fino alla piazza dell'Esquilino. Quindi egli saliva a cavallo ed arrivava fuori di Porta Maggiore. La cavalla che montava aveva nome *Isabella*. Appena oltrepassati i magazzini delle tramvia, la cavalla sdrucciolò sul terreno melmoso e, quantunque sostenuta vigorosamente dal Re, cadde di quarto. Il Re cadde insieme col cavallo.

L'aiutante di campo scese immediatamente da cavallo ed accorse per portar aiuto al Re. Accorsero pure dei carabinieri che erano in perlustrazione in quei paraggi.

Ma prima che essi giungessero il Re si era già svincolato dalla cavalla di cui teneva sempre le redini e si era alzato in piedi perfettamente incolume. Rialzata la cavalla, il Re volle rimontarla continuando la passeggiata, quindi tornava in piazza dell'Esquilino, dove, risalito in carrozza ritornava alla Reggia tranquillissimo. Più tardi, allo scopo di troncare false voci ad allarmi, il Re tornava ad uscire dal Quirinale e si recava alla passeggiata, come già vi telegrafai.

L'assassinio di una donna a Roma.

Un mistero della Camera sviscerato.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, ore 9,30 *ant.* — Questa notte un grave assassinio è stato commesso in via San Vito presso via Marulana. Alcuni passanti narrano di aver udito una voce femminile, la quale invocava aiuto gridando: *Mi assassinano! Mi assassinano!* Accorsero. Trovarono una donna di circa trent'anni, vestita civilmente di panno, sbottonata al petto, sul quale si vedevano quattro ferite di stile piccolissime ma profonde, di cui due dovevano aver trafitto il cuore.

Vicino al corpo dell'assassinata era un cappellino femminile di velluto color castano. La donna pinttosto bella, bionda. Quando la raccolsero respirava ancora. Trasportata all'ospedale, moriva per istrada senza aver potuto pronunziar parola. Finora non si è potuto accertare l'identità della donna. Alcuni vianzanti dissero di aver ieri sera veduta una donna discorrere con un individuo alto, snello, dai baffi neri. Pareva discutessero animati. Quindi l'individuo scomparve.

— Questa notte si è suicidato con una rivoltellata al cuore Giambattista Zappino, sessantottenne, nativo di Pelrino, abitante a palazzo di Montecitorio. Apparteneva al basso personale della Camera. Tempo fa era stato collocato a riposo perchè affetto da malattia al cervello. Ieri sera fu colto da paralisi alle parti inferiori, dicesi pare lo abbia spinto al suicidio.

L'apertura delle Cortes a Lisbona.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Il re aperse le Cortes. Nel suo discorso il re ringrazia per le dimostrazioni in occasione della morte del padre e per la sua proclamazione, e soggiunge: « Le aspirazioni della nazione inglese s'incontrarono con i diritti del Portogallo nei territori africani che i portoghesi, pei primi, scoprirono e aprirono alle Missioni cristiane ed alle operazioni del commercio e in cui le autorità portoghesi hanno compiuto atti di giurisdizione conformi allo stato sociale dei loro abitanti, atti sufficienti per significare un dominio incontestabile. » Soggiunge: « Il mio Governo, inspirandosi al sentimento nazionale, cercò di convincere il Governo britannico del diritto assistente il Portogallo a reggere tali territori, limitandosi a mantenere i dominii che rivendicò sempre e di reintegrare tali dichiarazioni. Egli persisterà con l'appoggio che certamente non gli mancherà dai rappresentanti delle nazioni, sperando di ottenere una conciliazione di tutti gl'interessi, la quale ristabilisca prontamente un perfetto accordo fra i Governi delle due nazioni unite da legami d'amicizia e da tradizioni secolari. »

Discordie fra i boulangisti.

Commenti francesi sull'abolizione della lingua francese nella Valle d'Aosta.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 3, ore 10 *sera*. — Pare che le discordie nel campo boulangista si accentuino sempre più. L'organo ufficiale di questo partito pubblica un *entrefilet* indirizzato ai proscritti boulangisti. Si nota, non senza sorpresa, che esso è indirizzato a Boulanger ed a Rochefort. Dillon è escluso.

— I giornali francesi pubblicano articoli di fondo contro Crispi per il provvedimento preso (quale e quando?) a favore dello sviluppo della lingua italiana nella italiana Valle d'Aosta. Il *Gaulois* dice che la Valle d'Aosta è in via di perdere per questi provvedimenti quanto aveva di più bello, e protesta contro la *cacciata* (testuale) fatta dal Governo italiano alla lingua francese.

— Fu di passaggio in questa città, diretto a Lisbona, il principe Federico di Hohenzollern-Sigmaringen, che rappresenterà l'imperatore Guglielmo ai funerali dell'ex-imperatrice del Brasile.

La malattia del granduca Nicola.

Un'infestazione di orsi e lupi.

PIETROBURGO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 3, ore 9 *sera*. — Lo stato di salute del granduca Nicola è sempre cattivo.

L'affezione cancrenosa fa continuamente progressi. Curano il granduca tre medici, fra cui il celebre chirurgo Beyer.

— Da qualche giorno bande innumerevoli d'orsi e di lupi sono comparse nel distretto di Orel, nella Russia meridionale, dove non comparivano più da un secolo. La popolazione, spaventata, ha chiesto soccorsi al Comando militare. Numerose pattuglie percorrono i villaggi per uccidere i lupi e gli orsi.

Un incendio ad Acquisgrana.

ACQUISGRANA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Un incendio distrusse il deposito comunale. La chiesa di San Michele, minacciata dall'incendio sviluppatosi nella torre, fu salvata. Ignorasi ancora la causa dell'incendio.

L'incaglio del *Persia*.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Il ministro della marina telegrafò al prefetto marittimo di Tolone d'inviare immediatamente un avviso da guerra onde soccorrere i passeggieri e l'equipaggio del *Persia*.

BASTIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Si conferma che i 90 passeggieri del *Persia* furono tutti trasportati a terra sani e salvi. Questo console italiano provvederà al loro rimpatrio. Il piroscafo non avendo sofferto avarie, il capitano vuole rimanere a bordo coll'equipaggio

Parnell.

DUBLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Il *Freemans Journal* asserisce che Parnell sia partito ad astenersi d'intervenire al Parlamento durante il processo O' Shea.

La Rissa vuole la pace.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Commentando con tutti gli altri giornali le dichiarazioni pacifiche di re Umberto e di Carnot, la *Novoje Wremia* crede che il mantenimento della pace pel 1890 sarà probabile, ma non certo, perchè esso dipende troppo da improvvise eventualità, che è impossibile sempre rinnovare come si fece finora.

Precauzioni sanitarie in Bulgaria.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Tutti i viaggiatori provenienti dall'Occidente sono sottoposti a visita medica alla frontiera turca.

I morti di influenza a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Ieri vi furono 422 decessi per influenza.

Crisi ministeriale spagnuola.

Lo strapazzo dell'« influenza ».

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Sagasta presentò alla Reggente le dimissioni del Ministero. La Reggente le accettò ed invitò Sagasta a recarsi oggi a palazzo per conferire sulla crisi, che si considera assolutamente politica. Credesi generalmente che non riguardi soltanto il Ministero, ma il partito liberale.

Dappertutto si aprirono sottoscrizioni per soccorrere i poveri colpiti da *influenza*. Ieri a Madrid furono oltre a duecento decessi.

Il Folketing danese.

COPENAGHEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Il Folketing si scioglierà essendo impossibile di terminare la discussione del bilancio nella fine del periodo legislativo, che termina col 28 febbraio. Le elezioni si faranno il 21 gennaio.

Il matrimonio del Principe di Napoli

Boulangisti in arresto — Una lettera anonima all'imperatore d'Austria — Il suicidio di due vecchie cittadine! — Varie.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, ore 8,35 *ant.* — Telegrammi da Roma ai giornali francesi danno come certo il matrimonio del Principe di Napoli colla principessa Margherita di Prussia.

Nota. — La principessa Margherita Beatrice Maria Pia minore dell'imperatore Guglielmo è nata il 22 aprile 1872 nel nuovo palazzo di Potsdam.

— Contro Didier ed Humbert segretari del Comitato boulangista di Saint-Dié e di Lunéville è stato spiccato mandato d'arresto per eccitazione alla commossa.

— Telegrafano da Trieste al *Phare du littoral* di Nizza che l'imperatore Francesco Giuseppe ha ricevuto a Miramar una lettera timbrata da Trieste in cui si contengono minaccie di morte a tempo determinato.

— Due amiche più che ottantenni, ridotte alla più squallida miseria, si chiusero in una camera della casa in cui abitavano in Parigi, appiccarono fuoco al letto e morirono asfissiate dal fumo. Quando si portarono ad entrare nella stanza le due infelici erano carbonizzate.

— Grouitch, ministro di Serbia a Parigi, ha rimesso a nome del suo Governo a Tirard ed a Spuller il grande cordone dell'Ordine di Takovo.

— Circa duecento Manchisti che rifiutano ogni alleanza col boulangismo si sono riuniti alle ore due nel cimitero del Père-Lachaise per celebrare il maestro e scrittore socialista. Quelli invece che tendono al boulangismo hanno celebrato l'anniversario rivoluzionario un giorno dopo.

— Si annunzia per il 16 gennaio un grande pranzo diplomatico all'Eliseo.

— Carnot, in occasione delle feste di capo d'anno, ha elargito 3000 franchi all'Opera delle Piccole Suore.

— Vi segnalo un bellissimo articolo della *Justice* sul potere temporale del Papa. In esso si dimostra come da nessuno, nemmeno da una Francia reazionaria, possa il Papa sperare la restaurazione. Dice che in Roma egli gode un'assoluta libertà e che, malgrado le sue recriminazioni, non lascierà la Città Eterna.

L'acqua potabile di Torino.

Oggi mi è trattato in Consiglio comunale dell'acqua potabile, e io n'abbi, nacendo, certose rimprovero da un amico amantissimo del bene della città perchè non ho preso la parola.

La ragione del mio silenzio è stata, come tante altre volte, questa, che fui rimproverato, nei primi tempi in cui io aveva l'onore di far parte del Consiglio, di aver voluto convertir questo in una accademia.

Non devono essere convertiti in accademie i Consigli comunali, e neppure i giornali quotidiani.

All'amico cortese io dichiaro che il giorno in cui lessi in uno stampato riguardante l'acqua potabile attuale della nostra città una sorta di rimpianto dell'acqua antica dei pozzi, io provai una delle più grandi e delle più penose maraviglie che m'abbia mai provato in vita mia.

Le acque dei pozzi erano una miseria, un malanno, una sorgente di morbi per la cittadinanza. L'acqua potabile, introdotta verso la metà del secolo corrente, segnò un progresso prezioso.

Le altre città ci lodano di questo progresso e ci pongono ad esempio.

Quelli che consigliano di bere l'acqua bollita si ricrederanno fra breve. Taluni che consigliarono ciò si sono già ricreduti.

L'inabitabilità delle acque dopo parecchi giorni di pioggia diretta è un inconveniente che bisogna cercar di impedire, ma che per ora è presso a poco inevitabile e al quale cercasi rassegnarci.

Non siamo noi soli a sopportarlo.

A ragione lamentò il Pacchiotti oggi in Consiglio l'allarme che si può spandere nella cittadinanza.

Ciò molto di buon mattino dichiaro all'amico cortese, lasciandogli piena facoltà di pubblicarlo.

Torino, addì 3 gennaio 1890.

MICHELE LESSONA.

Un altro veterano della Stampa

Il tempo è il più severo giudice che si conosca. In questi giorni la tanto calunniata classe dei giornalisti ha avuta la soddisfazione di veder riconosciuta e con pubblici onori ricompensata l'opera sua. Contemporaneamente al dott. Bottero, di cui si celebrò in Torino il giubileo, un altro veterano della stampa liberale piemontese è stato onorato: l'avvocato Nicolò Vinaj, direttore della *Sentinella delle Alpi*, il quale ha spesa, si può dire, tutta la sua vita nella lotta per le idee di libertà e di progresso, combattendo gagliardamente contro il partito clericale. Della quale opera patriottica fanno fede gli storici contemporanei.

Siamo pertanto lieti di annunziare che S. M. il Re, riconoscendo il lavoro del vecchio giornalista, in questi giorni, nei quali un altro se ne onorava, mandava, a mezzo di Domenico Berti, all'avvocato Vinaj un ricordo accompagnato da una lettera onorifica. E noi mandiamo, per questo onori resogli dal Re, al venerando collega ed amico le nostre più sincere congratulazioni.

Assolti i fatti di Corbetta.

Milano, 3 gennaio.

La Corte d'appello di Milano ha rinviato a tempo indeterminato la discussione dell'appello interposto dagli individui di Corbetta, condannati pochi settembri e discordini avvenuti nel maggio u. s.

L'agitazione, che si dubitava si dovesse rinnovellare ad Arluno, è sempre sopopita; la tranquillità è generale.

La cronaca dell'« influenza » a Torino.

Non abbiamo nulla da aggiungere a quanto scrivemmo ieri intorno alle spanderai dell'*influenza* nella nostra città, non essendo per nulla mutato lo stato delle cose. Nessun provvedimento da parte della autorità perchè non se ne sente il bisogno, nessun pubblico servizio interrotto, nulla insomma di inquietante.

Non pertanto l'epidemia si fa intensa, in tutte le famiglie oramai si annoverano parecchi casi sempre in forma benigna; sappiamo di famiglie intere colpite. Numerosi sono i casi verificatisi fra gli impiegati ferroviari e fra operai.

L'*influenza* nell'esercito nè aumenta nè diminuisce, e questo sarebbe un buon sintoma.

Il tempaccio perverso, la pioggia, certamente influisce sullo sviluppo dell'epidemia; ora il cielo si è fatto meno minaccioso, di tanto in tanto la pioggia cessa; sarebbe tempo che il..... tempo rimanesse con grande vantaggio della pubblica salute.

In ogni modo confermiamo che l'*influenza* è benigna, e che non è altro che una noia di pochi giorni; confermiamo altresì la necessità nei colpiti di usare molti riguardi anche nella convalescenza; ai non colpiti raccomandiamo le solite precauzioni: evitare, cioè, i bruschi passaggi da una temperatura all'altra, ed infine raccomandiamo a tutti di non lasciarsi impressionare da un male così passeggiero e benigno.

Il vincitore di mezzo milione.

Si dice che il primo premio di 500,000 lire del prestito Bevilacqua La Masa sia stato vinto dal negoziante Vittorio Olivieri di Carrara.

A proposito delle sessioni straordinarie d'esami nella R. Università.

Abbiamo ricevuto in questi giorni parecchie lettere in cui veniva espresso il desiderio che anche in quest'anno fosse istituita una nuova sessione d'esami straordinaria per i laureandi i quali avessero un solo esame da prendere. Abbiamo assunto le necessarie informazioni, e possiamo assicurare che al momento d'oggi non fu presa alcuna decisione dalla Facoltà giuridica, nè il ministro della pubblica istruzione ha ancora risposto alla domanda inoltratagli da parecchi studenti. Tutti gli anni a quest'epoca risorge questa questione, perchè tutti gli anni si sono sempre alcuni studenti caduti in una o più materie alla vigilia della laurea; perciò sarebbe necessario e giusto che fosse preso un provvedimento generale che valesse per tutti gli anni, imperocchè riescono ad essere loro l'ugualianza se si lascia in potere dei superiori di stabilire una sessione straordinaria o no, accadendo così molte volte che studenti con ottime media vengano ad usufruire un vantaggio che un altro anno è negato a studenti più studiosi e più degni di scusa per il ritardo. Si prenda una buona volta una decisione a questo proposito; se alla Facoltà ed al ministro pare utile istituire una terza sessione d'esami per i laureandi lo faccia pure, ma non si aspetti ad ordinarla anno per anno, perchè in queste condizioni tale facoltà è concessa ai più attivi e non ai più degni.

Torsino. — 3 gennaio. — Le condizioni del mercato continuano immutate, salvo una buona ripresa per la nostra Rendita che continua anche a Parigi. Questo mercato ci manda la sua *apertura* così: 95 5/8, 105 35, 87 87, 17 72, 468 3/4, 75 9/16, 97 5/16, 71, (Panama).

Alle 1 1/2 non era ancora nota la chiusura ufficiale di Parigi. Si diceva però che l'Italiano era a 95 75 col riporto

Qui con molta scarsità d'affari al quanto
Rendita 94 82, 94 77.
Meridionali 701 nominali.
Mobiliari 377, 376.
Mediterranee 565.
Torino 505, 504, 505.
Subalpine 118.
Servenzioni 175, 176.
Banco Sconto 62 50, 63 50
Tiberine 94, 93 50.

BORSA UFFICIALE.

4 gennaio.

Rendita — Corso medio d'ufficio 94 75.

CAMBI	a vista	a fine mese
Francia — 3	100 85 — 100 95	— — — —
»	100 80 — 100 90	— — — —
Svizzera	100 75 — 100 85	— — — —
Londra + 6	— — — — 25 12 — 25 14	—
Id. lungo	— — — — 25 15 — 25 17	—
Germania + 5	— — — — brev. 123 1/8 123 3/4	
	lungo 123 1/8 123 3/4	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — (C. G.) — 4 gennaio. — La cronaca continua sempre ad essere negativa per mancanza d'affari. In questi giorni il capitale in disponibilità non fa che ricercare la rendita di Stato, titolo di sicurezza e di riposo, e ciò spinge la fermezza e più ancora la buona quotazione di questo titolo. Circa il mercato dei valori nulla di nuovo da segnalare.

Rendita contanti 94 75 94 80.
Rendita fine mese 94 82 94 87.

Prezzi dei valori per fine prox.

Mobil. ex 12.	557	— 561	—	C. Torin.	232 — 230 — ex
				Ferr. Mer.	704 — 703 ex
Torino	500	— 496	—	F. Medit. v.	566 — 567 —
Subalpine	118	— 119	—	Bancaltino	16 — 17 —
B. Sconto	61	50 63	50	Fondiario	90 — — —
Tiberine	93	— —	—		

Cassa sovvenzioni Milano 178 — 179 50.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 3 gennaio (sera).

Parigi 12 marzo — pel corrente Fr. 56 25
» » — per febbraio » 56 50
» » — a 4 mesi da marzo » 58 75
» » — a 4 mesi da maggio » 54 25
Mercato debole.

ANVERSA, 3 gennaio (sera).

Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 3 gennaio (sera).

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 33 50
» raffinato disponibile » 104 50
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile » 32 —
» » a 4 mesi da maggio » 34 10

LIVERPOOL, 3 gennaio (sera).

Cotoni — Mercato fermo — Cotoni indiani presso calmi.
Vendite nella giornata balle M. 10,000
di cui per la speculazione » » 1,000
Cotoni americani a consegnare
pel corrente » » 5 27/64
aprile-maggio » » 5 31/64

HAVRE, 3 gennaio (sera).

Cotoni — Vendite della giornata balle M. 1200
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi M. 24,000
Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 3 gennaio (sera).

Frumento — Importazioni Quintali 52,500
» — Vendite » 2500
Mercato calmo tendenza in favore dei venditori.

Mercato di NEW-YORK, 3 gennaio.

Cambio su Londra 4 80
» su Parigi 5 18 3/4
Petrolio Standard White C. 7 80
» » a Filadelfia » 7 80
Cotone Middling » 10 1/2
» » a New-Orleans » 9 5/8
Entrate cotoni nella giornata, balle M. 34,000
Spedizioni per l'Inghilterra » 18,000
» pel Continente » 15,000
Entrata cotoni nella settimana » 200,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id. » 80,000
» pel Continente id. id. » 60,000
Deposito nei Porti dell'Unione » 720,000
Frumento rosso D. 0 87
Granoturco » 0 41
Farina extra-stato » 3 10 a 3 15
Noli cereali per Liverpool » 5 1/2
Caffè — Mercato calmo.
Caffè Rio Fair C. 19 5/8
» » Good » 19 7/8
Zucchero Mascabado N. 12 » 5

L'uomo della cassetta
e il suo *Appello al popolo*

I giornali di Roma giunti questa sera sono pieni di notizie intorno a quel Tancredi Vita che, come narrarono diffusamente i nostri telegrammi da Roma, il primo giorno dell'anno gettò una cassetta, contenente liquidi infocati, davanti al portone del Quirinale coll'aria di chi commette un grande delitto anarchico. Il più fortunato (se la parola è giusta) fra tutti è la *Tribuna*, la quale va pubblicando lunghi brani da un manoscritto che il Vita stesso, alcuni giorni innanzi, aveva portato alla redazione pregandola di non disinteressarsi di lui se non quando egli le avesse scritto.

La lettera è poi venuta, e diceva:

Rivo Signore,

Poichè non se ne può assolutamente fare a meno, quando avrà ricevuto questa lettera, sarò partito per dove sarò partito, ed ella potrà pure aprire liberamente quel pacco di carte che le lascio giorni addietro, con preghiera di volerci dagnar di veder di che si tratta.

Mi sono gettato ed affidato con piena sicurezza nelle mani della *Tribuna*. Quale sia la missione della stampa, ella non avrà di certo bisogno che glielo ricordi io; e non per nulla ho creduto bene ricorrere all'indipendenza e alla coscienza della direzione e redazione del suo giornale.

Quel che ne vorranno pensare e fare di quelle carte, io non lo so nè posso saperlo; mi credo bene avvertirla fino da ora che, per quanto si tratti anche di aver affidato esclusivamente nelle sue mani, per salvarla dinanzi alla società, l'onoratezza del nome che porto, più che di particolare mia, della famiglia, tuttavia non è già per cose private, ma per fatti sociali d'interesse pubblico che io mi son presa la libertà di venire a disturbarla.

Può ben darsi il caso che alla, non sapendo che pensarne, creda bene di consegnare quelle carte nelle mani del questore. Da parte mia non ci potrò aver niente in contrario, ma prima di fare un tal passo, la prego caldissimamente a volervi almeno dare una lotta, a quelle carte, e poi faccia pure quello che crederà più giusto ed opportuno: mi sono affidato completamente nella sua delicatezza a coscienza, rispetto, e qual che nella sua delicatezza e coscienza crederà di fare, sarà sempre ben fatto.

E in ogni caso, ringraziandola sempre, con tutto rispetto ho il bene di dirmi

Suo dev. *Tancredi Vita.*

Roma, 1° del 1890.

Il manoscritto ha il titolo di *Appello al popolo*, e comincia col ricordare il caso del francese Minault, il quale, avendo inventato una nuova specie di telegrafo, ed avendo sottoposta la sua invenzione a Raynaud, un passo grosso al Ministero delle poste, si vide da questi e dal Baudot, direttore generale dei telegrafi, defraudato della sua invenzione. Minault, dopo un lunga ostinata di proteste, di ricorsi, di liti, perduta la pazienza, affrontò il Raynaud in ufficio e, come scrive il Vita, *gli diede il suo avere fracassandogli il cranio a furia di pelle.* Questo racconto, con una breve chiusa in cui si commisera il Minault, condannato come un volgare assassino, ma tale giudicato anche dall'opinione pubblica, travisata, costituisce il primo capitolo.

Il secondo è un capitolo di alta filosofia. V'è la genesi del fatto e vi si dice:

Strano mondo questo.

Noi tempi presenti noi assistiamo a un curioso fenomeno: il nostro si potrebbe chiamare il secolo degli attentati, poichè non passa giorno che non se ne debba sentire qualcuno nuovo o di nuovo genere. A cominciare dai sovrani, a scendendo giù giù ai ministri, deputati, sindaci, giudici, impiegati, e via dicendo, perfino le statue e i monumenti, tutti devono essere fatti segno alle ire o alle vie di fatto del primo venuto: qua è uno scolaretto bocciato che dà addosso al suo professore; lì una maestrina che se la prende, a mano armata, contro il provveditore; un'altra volta è un soldato che fa strage di ufficiali e compagni, o uno spostato politicante che tenta nanni o rivoltella in piena aula parlamentare. E la cosa va prendendo talmente piede tanto in Italia che in tutta Europa, tanto nel vecchio come nel nuovo mondo, che ormai ci sente generalmente il bisogno di prendere dei provvedimenti straordinari, o almeno di non usar più pietà, nè misericordia, ma d'inseverire quanto più è possibile contro siffatto genere di delinquenti.....

Nel capitolo terzo lo strano autore lascia Minault, e in forma profetica e declamatoria predice e giustifica *a priori* il suo futuro attentato. Di questo capitolo il nostro corrispondente ci ha telegrafato alcuni brani. Dopo una specie di autodifesa preventiva, il Vita passa a parlare di Vera Zassulitch, dei suoi ideali, e delle persecuzioni di cui fu vittima da parte della polizia russa. Vi è qui — tolta dal Dostojewski — una lunga ed eloquente descrizione delle torture cui sono sottoposti in Russia i prigionieri politici e sono narrate le pietosissime circostanze in cui Vera Sassulitch, la quale aveva assalito in carcere al martirio di un giovane studente, mascherato dal fatto alla presenza del ministro di polizia, lo vendicò tirando sei palle di rivoltella al ministro stesso.

E qui di nuovo una lunga e vivace declamazione contro le infamie e le ingiustizie sociali e la glorificazione dei ribelli. Chi non è capace di ribellarsi non è capace di nulla di veramente buono e di veramente grande.... L'Italia non diventa degna di sè se non il giorno in cui ogni città e ogni villaggio sorge a ribellarsi contro uno stato di cose che durava legale da secoli e secoli; Casa Savoia non fu più degna d'Italia e di se stessa che quando si gettò a corpo perduto in questa grande ribellione....

Con che si viene a parlar dell'Italia, nella quale, sotto certe parole di ministri, accadono fatti peggiori che non in Russia, in Francia, in Austria — fatti i quali stancheranno la pazienza del popolo.

E qui bisognerebbe davvero che occupassimo non una pagina ma l'intero giornale per riferire tutto quello che il Vita, sulle traccie di uno che deve essere il suo modello — lo Sbarbaro — dice delle istituzioni italiane — lamentandosi che il Sovrano non badi abbastanza al modo con cui si governa in suo nome — deplorando la mancanza di un Tribunale supremo a cui appellarsi dalle ingiustizie dei ministri — attaccando il Parlamento, il quale, dominato dalla ragion di partito, dimentica la giustizia e gl'interessi del popolo e si fa mancipio dei ministri.

L'appello qui più che al popolo è rivolto al Re, di cui il Vita si professa ammiratore.

E tutto ciò è come una introduzione per venire a narrare della sua scoperta scientifica e delle istanze reiteratamente, ma invano, presentate al Ministero perchè venisse presa in considerazione. Per dedicarsi tutto intero al suo studio, il Vita narra che abbandonò la scuola e qualunque idea di professione, e dopo *dieci anni di fatiche, di lotte e di dolori*, ecco che egli si presenta al ministro, e col cuore gonfio, e col *sentimento* e la *piena coscienza di adempiere ad un sacro mandato*, gli dice:

— E mi ascolti; mi ascolti in nome dell'umanità sofferente; mi ascolti, poichè c'è di che pensare e di che piangere.

Riferita questa istanza, ch'egli chiama con ironia tale da *far piangere per le rime* — il Vita continua:

C'è dunque un giovine che un giorno, parecchi anni addietro, ebbe la sventura di credere — e lo credette proprio fermamente, lo credette non solo con tutta la coscienza, ma anche con tutta la spaventosa potenza di cui un animo può essere capace — di aver fatto una scoperta d'importanza straordinaria, d'interesse universale. Fu sogno il suo? Fu illusione di mente bambina? Fu imbecillaggine? Fu accesso di delirio o di pazzia?

E tutte queste ipotesi, specialmente quella della pazzia, sono esaminate lungamente, tanto più che di quella pazzia « se erano persuasi tutti, le voce se ne sparse in paese, tutti ne parlavano, perfino in paese i bambini lo chiamavano il *pazzo*, la gente si guardava a fermarlo come si guarderebbe una bella strana.... »

Ma se anche io fossi matto, esclama egli, la verità da me scoperta non cesserebbe di essere una verità assoluta.

Con la sua idea in testa, col suo manoscritto in tasca egli batte a tutte le porte perchè lo ascoltino, ma invano. Il Ministero, Luigi Ferri, tutti gli rispondono picche ed egli non si scoraggia. Ecco le sue parole:

Bene; andiamo a battere a un'altra porta: rivolgiamoci a Bonghi.

Bonghi il più intelligente e competente e appassionato protettore degli studi in Italia, l'eterno pretendente al Ministero della pubblica istruzione e direttore della *Cultura*, una rivista fondata da lui apposta per incoraggiamento dei *giovani autori*.....

Trovai Bonghi a tavolino fra mucchi di carte e libri. Mi domandò che cosa desiderassi. Gliele esposi, pregandolo di voler leggere il mio lavoro.

Lentamente lentamente Bonghi cominciò a grattarsi la testa. Guardò per aria, guardò di là, guardò di qua; prese un libro, tentò a pescarlo, ne prese un altro: « Ubi stormorava come tra se stesso. Ubi ci ho tanto da fare, tol Si presenti piuttosto a qualche professore, a Labriola, per esempio..... »

Più che la parola, è la maniera che ha la sua eloquenza . . . . . .

Labriola!

Ripiglio: andiamo pure da lui.

E mi va, e anche qui si ha lo stesso risultato: un rifiuto.

Ma, bisogna convenirne, Labriola fu ragionevolissimo.

Labriola fu semplice e schietto, e mi spiegò in pochissime parole, impiegandone assai meno lui a fare una gentilezza, che Ferri a strapassarci e Bonghi a mandarci via.

Il consiglio suo fu che il Vita tentasse di penetrare fino al ministro, per pregarlo di incaricare qualcuno di leggere il lavoro.

Ed egli tornò al Ministero, da Marietti, da Coppino, poi tentò l'assedio al prof. Protonotari, sempre allo scopo di far leggere e pubblicare la sua scoperta. Coppino non c'è. Marietti dice che il Ministero della pubblica istruzione non ha fondi per pubblicazioni, e così di occasione al Vita di fare una gran declamazione sui denari mai spesi dai fondi segreti un Sbarbaro, nella *Forchè Caudine*, un Sommaruga, ecc.

Protonotari, a cui tenta di dare il lavoro per la *Nuova Antologia*, gli risponde che questo è un giornale per la signora, e non vuol parlare di filosofia. Egli torna alla carica e costui lo caccia in malo modo.

Egli ritorna quindi tentare alla Minerva. E qui c'è tutta viva la descrizione delle difficoltà che un povero diavolo incontra per essere ricevuto in un Ministero; delle lunghe anticamere e dei licenziamenti per dare la preferenza dell'ingresso ai signori: sani, vegeti e ben pasciuti, dalla tuba tecnicissima, tutti azzimati e inguantati e incravattati » davanti ai quali cascano le braccia con certe mani a far largo e tenere indietro la gente minuta, povera in canna, dimessa e macilenta.

Quando può finalmente veder Coppino, questi gli dice che non v'è esempio che si sia fatto mai qualche che egli chiede. Il lavoro deve essere prima stampato!

Il Vita fugge, lasciando in mano al ministro un'altra supplica.

Ma Coppino non fa nulla e non risponde nulla.

E l'odissea del Vita continua — non priva di una parentesi di molte pagine di ingiurie rivolte al Coppino, al Marietti, a tutti quanti.

Egli se la piglia nell'insieme con la democrazia, della quale fa il seguente ritratto:

Più cosa ingrossa e s'agita, e più s'imbarbisce; più s'innalza e si estende e più diventa plebea e passionata, superba e prepotente. La democrazia è lotta ed è ferocia, è cupidigia, è partigianeria; il protezionismo vi va avanti a gonfie vele. Ogni Rabagas è sempre democratico, e democratico pure ogni Chauvin e ogni Boulanger. E questione di farsi puntelle delle credule, stupide masse. Tutto sta a soffiare nel fuoco, ad eccitare la corrente, e poi bassa a chi tocca.....

La democrazia produsse Cavour, è vero, e Garibaldi e Vittorio Emanuele anche, la massa, il cuore e la sintesi di un popolo, la forza e l'ampiezza dell'animo e del braccio di esso. Ma per ognun di questi, quante ciabattinissime che s'innalzan Dio sa come! Quanti parassiti, quanti sfruttatori e mediocrità ingorde, quante pidocchiume che s'arrampican fra pelle e pelle di questi grandi e alle spalle d'essi si ingrassan e si intigna, e ne sfrutta e ne porta a male l'opera! Quanto canagliume che si fa largo e vociando contro di essi e vociando a favore, secondo che loro torna comodo!

L'invettiva contro la democrazia bastarda, sotto il cui regime egli ha sofferto, ricorre ad ogni momento nelle pagine del manoscritto.

Qui la *Tribuna* interrompe il suo riassunto, ma promette di continuarlo domani.

Notiamo che in tutto il corso del lavoro si parla sempre della grande scoperta, della grande idea — ma non si dice affatto in che consista. L'*idea* sta nell'altro manoscritto, di cui il Vita parla nella sua lettera, e che la *Tribuna* ancora non possiede.

Che dire di un caso di questa fatta? Il suo manoscritto, che ha pure certe pagine scritte chiaramente e veracemente, non è forse degno di arricchire la biblioteca che gli psichiatri hanno formata con la produzione letteraria e scientifica dei manicomi?....

La presidenza della Camera in pellegrinaggio alla tomba di Cairoli.

PAVIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — La presidenza della Camera arrivò alle 9,45. Il prefetto e le autorità la ricevettero alla stazione. Domattina si recherà a Groppello accompagnata dalleautorità, arrivandovi alle 11,23.

PAVIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 5,50 pom.* — La rappresentanza della Camera, accompagnata dal prefetto, dal sindaco, da vari assessori, da una rappresentanza dei Mille, è partita alle ore 11 per Groppello. Colà erano a riceverli donna Elena Cairoli, il conte Sizzo, l'on. Villa, l'on. Nicotera, Federico Napoli, l'on. Parona e vari famigliari. Il ricevimento ebbe luogo nella sala terrena della villa.

Il presidente Biancheri, dopo aver salutata donna Elena a nome della nazione e suo, lesse l'indirizzo della Camera, e quindi consegnò a donna Elena che piangeva una pergamena dipinta a colori da Lodovico Pogliaghi e racchiusa in un astuccio, accompagnandola con queste parole: « Prego conservare quest'ultimo ricordo d'amore pel povero Benedetto. » Poi con pensiero gentile porse le sue rose, portate da Roma, a donna Elena, che ringraziò fra le lacrime.

Quindi la comitiva si recava a visitare il sepolcro della famiglia Cairoli.

Il presidente Biancheri fece deporre sulla tomba di Benedetto Cairoli la corona di bronzo decretata dalla Camera e quindi pronunciò queste parole:

« Il voto supremo della maggioranza nazionale sia la testimonianza solenne d'affetto che la Nazione tributa all'illustre suo figlio. Noi, tuoi colleghi ed amici, siamo venuti per dirti il nostro profondo affetto, il vivo ricordo di te e per associare al cordoglio della tua sposa il nostro. In questo santuario dove la patria ha il suo culto, la sua gloria, i suoi prediletti martiri e le sue palme, ed i trofei in nome d'Italia redenta e di Roma libera ti salutiamo.

« Inchiniamoci riverenti dinanzi a te, Adelaide Cairoli, che nello strazio del tuo dolore materno non hai esempio. Cinque erano i tuoi figli: ora sono cinque tombe, ma cinque altari.

« Qui vedranno i nipoti non degenere come si serva il Re e la patria. Qui verrà il popolo pellegrinando da Santena a Caprera, dal Pantheon a Groppello. Questo nostro ricordo possa nella tua santa missione, donna Elena, recarti sollievo alla tua angoscia. »

Dopo furono visitati separatamente i sepolcri e la salma di Benedetto Cairoli, poichè era stata scoperchiata la bara.

La rappresentanza della Camera ripartiva alle ore 2 per Pavia.

Groppello era imbandierata e parata a lutto. La cerimonia ebbe carattere affettuosissimo.

La morte di un patriota.

A Modena è morto il commendatore colonnello Cesare Rovighi, già ufficiale onorario di S. M. Vittorio Emanuele, uno dei superstiti della gloriosa schiera liberale del 1848 e del 1859, il quale fece parte della Commissione cittadina che nelle stanze ducali chiese a Francesco V istituzioni liberali e nazionali.

Bentosto fuggito l'Estense, fu capitano aiutante del generale Brocchi. Profugo dalla patria, fece tutte le guerre dell'indipendenza italiana dal 1848 al 1866. Fu segretario particolare del generale Cialdini alla dittatura di Napoli e nella campagna del 1866. Meritò l'amicizia dei Sovrani d'Italia. In tempi più tranquilli partecipò con molta lode all'amministrazione comunale e provinciale, e curò amorevolmente per molti anni le pie scuole israelitiche. A tutto questo aggiunse meriti letterarii; oltre le traduzioni storiche, pubblicò la storia della sua terza divisione nella campagna del 1866 e la biografia del duca di Genova, a cui fu professore per parecchi anni della Scuola militare, dettò una storia di arte militare per uso degli allievi.

Teatri incendiati durante l'anno 1889

Il fuoco nel 1889 ha fatto una vera strage di teatri! Ne ha distrutti niente meno che ventotto: uno ogni quattordici giorni!.....

Deve ha inaugurato il suo terribile potere il 1° gennaio, distruggendo completamente il teatro di Kirsaldy (nella Scozia), teatro che era stato inaugurato due anni or sono.

Molto presto è abbruciato il teatro dell'Opera di San Paolo (Minnesota, Stati Uniti d'America).

Il 21 gennaio le fiamme incenerirono completamente la Grand'Opera-House di Duluth, pure nel Minnesota.

Nel febbraio in sessanta sorte toccò al teatro Aldershot di Londra, dove il fuoco scoppiò durante la rappresentazione.

La mattina del 22 febbraio s'incendiò il teatro Comunale di Solarolo (provincia di Ravenna).

Nel marzo il Circo di Manchester, il teatro delle Varietà e Leicester (Inghilterra), ed il teatro Frank di Nuova Orleans.

In aprile il teatro Bijou di Melbourne (Australia), il più ricco dei quattro teatri che possedeva quella capitale.

Nel maggio il teatro di Seatle (Pensilvania, Stati Uniti d'America).

Nel luglio il teatro delle Varietà di Londra e lo Stadt-Theater di Westebark.

In agosto il piccolo teatro San Carlino di Catania ed il teatrino del Monte Tabor di Milano.

Nel settembre il Circo Prisme di Nantes, il Politeama Spadari di Bologna, il teatro Asioli di Correggio ed il teatro Ukiah (Nord-America).

Nell'ottobre il teatro dell'Opera di Ensenada (Messico).

Nel novembre il teatro di Stuley-Bridge (Inghilterra), il teatro Espanol di Barcellona ed il Théâtre-Français di Tunisi.

E finalmente in dicembre il Globe's Theatre di Boston, il teatro Roma di Bahia-Blanca (America del Sud), il teatro Tedesco di Budapest, il teatro Liceo di Salamanca ed il teatro Umberto I di Firenze.

Il risveglio del nihilismo in Russia.

Telegrafano da Pietroburgo:

« La Polizia Pietroburghese di ha avuto certissime prove che in questi giorni s'è formata una nuova società di nihilisti, i quali si sono proposti di compiere il loro programma adoperando il terrore. Le scoperte della Polizia sono così numerose che difficilmente la nuova società potrà avere qualche forza.

« Molti ufficiali sono compromessi. Si scoprirono in questi giorni molte sottrazioni di denaro pubblico. Pare che non sia estranea l'influenza del nihilismo. »

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Sessione ordinaria d'autunno.

Seduta del 2 gennaio.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 8,30 pom. Il pubblico nelle tribune è scarso. Presiede il sindaco comm. Voli. Sono presenti i consiglieri:

Chapuis, Bula, Bignami, Della Vedova, Riccio, Fabretti, Favale, Canonico, Durio, Ajello, Facchietti, Mosca, Bassi, Peyron, Silvetti, Antonelli, Ballati, Roggieri avv., Rey, Mariani, Casana, Gilardini, Perroncito, Arcozzi, Babbi, Thaon di Revel, Carle, Roggeri comm., Pasquali, Danco, Lanza, Malvano, Lascoa, Prescot, Rignon, Spantigati, Soldati, Badano, Raymond, Rossi, Valle, Fontana, Sineo, Tassi, Pissa, Ferraris, Berruti, Chiaves, Bertetti.

All'adunanza del 27 dicembre 1889 era presente anche il consigliere avv. Pasquali.

Il segretario legge, fra la disattenzione generale, il verbale dell'ultima seduta. È approvato senza osservazioni.

Interrogazioni varie.

PASQUALI ricorda che nell'ultimo giorno dell'anno si resero i funebri ad un valoroso soldato, il generale Giovannetti, morto improvvisamente a Torino. Orbene, in quella circostanza la via Accademia Albertina e via Po, militarmente occupate, furono chiuse per alcun tempo alla pubblica viabilità. Questo è un inconveniente che non può essere tollerato, spera che non si avrà più a rinnovare.

SINDACO risponde che provvederà per le opportune raccomandazioni all'autorità militare. Taglia occasione da questo per mandare un rimpianto alla patria del defunto, che fu per alcun tempo cittadino torinese.

PERRONCITO raccomanda la sorveglianza sul servizio dell'acqua potabile. In questi giorni essa è terribile e poco salubre. L'oratore esaminò l'acqua in questione e vi trovò microbi, organismi animali e vegetali e parti minerali. Crede che vi siano infiltrazioni, e goda che il sindaco già abbia pensato per opportuni studi. Anche da parte dei proprietari di case e dei portinai si fa poca attenzione alla purezza dell'acqua; ricorda che in certe case nella stagione calda vi furono portinai che lavarono panni sudici e presero bagni nelle vasche dell'acqua potabile. Deplora poi il modo con cui si procede alla nettezza delle vie; quando il tempo è secco viene sollevato un polverio soffocante e pieno di sporco e di altri elementi nocivi alla respirazione. Nota per ultimo che nell'Ospedale di San Giovanni nasce qualche inconveniente: i malati sentono dal loro letto le preci funebri cantate negli accompagnamenti mortuari che si svolgono nelle vie adiacenti all'Ospedale. Questo deprime il morale degli ammalati e non dovrebbe durare.

MALVANO invita il sindaco e la Giunta a fare attenzione circa la situazione dei soldati. In via Garibaldi, in via Arsenale presso il corso e massimamente in via Roma, essi sono a monti, valli e promontori.

RABBI deplora che non sia durato il servizio della linea d'omnibus per la Barriera di Milano. Era un utile mezzo di comunicazione. Almeno si attivassero le corrispondenze delle tramvie.

SINDACO risponde subito a Rabbi che il servizio era fatto a titolo di prova. La Società, anche per motivi di finanza, non potè continuare quel servizio. Raccomanderà un miglior servizio per parte delle tramvie.

Risponde a Perroncito che la tubature dell'acqua potabile è in buono stato; forse vi può essere inquinamento nelle gallerie costrutte *filtranti*. Ieri stesso l'ufficio d'igiene prese campioni d'acqua in quelle gallerie per esaminarla. Quanto ai bagni dei portinai crede che si tratti d'un caso unico. In primavera si voterà il conto unico dei regolamenti municipali; si potrà allora inserire una disposizione a tutela delle vasche d'acqua. Quanto alla manutenzione della pulizia nelle vie farà raccomandazioni all'assessore incaricato delle corvegliarne sul servizio.

DOLLATI risponde intorno alle sepolture che si fanno stanno all'Ospedale di San Giovanni. Già furono represse le sepolture interne; nella prima seduta del Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale promette di far nota la raccomandazione Perroncito.

CASANA risponde a Malvano circa lo stato della lastricatura e selciatura. Si procura di far bene ogni dì più, ma è certo che in certe vie ove sonvi molte condutture sotterranee e tramvie il suolo è ad ogni momento sottoposto. In via Roma si dovette rinselciare tutta la strada e metterla in livelletta per gli scoli dell'acqua per il doppio binario della tramvia. Ora il sottosuolo è per la fretta dei lavori, non potè essere ben assestato ed assodato. È facile che nascano per l'avvenire maggiori sprofondamenti; invita i consiglieri ad aver sofferenza fino a questa primavera, in cui si potrà provvedere per una migliore sistemazione.

LAURA ritorna sulla salubrità dell'acqua. Per garantire le vasche dai lavori dei portinai e dalle infiltrazioni eterogenee occorre che le vasche siano coperte.

Si è voluto poi fare uno spauracchio dei microbi; ora in tutte le acque vi sono microbi, ma sono innocui. Occorrerebbe dire queste alla popolazione affinchè possa essere rassicurata: i microbi delle acque di Torino non sono di quelli nocivi. Raccomanda per ultimo la sistemazione del prolungamento di via Rossini che conduce al Cimitero.

DURIO non è rassicurato dalle spiegazioni date da Casana circa lo stato della lastricatura di via Roma. Propone un sistema speciale di pavimentazione misto di pietra e cemento.

GILARDINI rinnova la raccomandazione già fatta nell'antico Consiglio, cioè di abolire gli attuali banchi coperti di tela che si trovano in piazza Emanuele Filiberto, sostituendoli con tettoie, sotto le quali si potranno distribuire in affitto quadrati di terreno come si fa in oggi alle persone e ciò avanti internerne.

PACCHIOTTI non verrà a parlare accademicamente dei microbi; gli basta osservare che vi sono microbi buoni e microbi nocivi, e che sui microbi si è anche esagerato circondandoli anche dove non vi erano. Deplora che vi siano stati allarmisti che hanno spaventato la popolazione dicendo che la nostra acqua potabile non è sana. Ciò non è; la nostra acqua è abbastanza buona e può esser bevuta senza preoccupazione. L'Ufficio d'igiene vigila incessantemente e farà nuovi studi. Piuttosto è urgente dotare Torino di una nuova quantità d'acqua potabile ed anche a ciò si giungerà col tempo.

Intanto è lieto di poter assicurare la popolazione circa la salubrità dell'acqua; essa può essere bevuta tranquillamente senza preoccupazione di microbi.

Una voce: Bene!

Il SINDACO annuncia che i consiglieri Ghiberti, Biscaretti, Domichelis, Tacconis, Bracale e Nigra scusarono la loro assenza dalla seduta.

***

Si procede alla elezione del personale per le Congregazioni di carità. Siccome lo scrutinio riesce lunghissimo il Consiglio procede nella discussione dell'ordine del giorno.

La questione della forza motrice.

Forza motrice — Impianto idraulico sul Po — Domanda al Governo per concessione, mutuo e concorso. (Vedi Gazzetta Piemontese, *N.* 356).

IL SINDACO crede utile fare una dichiarazione. Fra la prima e la seconda deliberazione del Consiglio deve correre un certo tempo, imposto dalla legge; se in questo frattempo verrà presentato un nuovo progetto di forza idraulica, il voto che darà il Consiglio sull'ordine del giorno della Giunta non impedirà l'eventuale accettazione del nuovo progetto.

PASQUALI rilegge, ad ogni modo, che il voto che si darà sulla proposta della Giunta valga ad approvare o respingere il progetto della forza motrice.

PIANA si dichiara scettico a tale proposito. L'industria torinese langue per mancanza della forza motrice; la cosa continuerà per un bel pezzo ancora se non viene definitivamente accettata la proposta della Giunta, ad esclusione d'ogni altra.

Il SINDACO non sa spiegarsi la vivacità con cui si esprime il consigliere Piana. La Giunta desidera appunto che il problema della forza motrice venga finalmente risolto; a tale uopo presenta appunto progetto; siccome però la nuova legge comunale vuole che corra un certo tempo fra la prima e la seconda deliberazione del Consiglio, così si riserva ad accettare quella migliore proposta che potesse venir fatta.

PIANA non si dichiara soddisfatto della risposta del sindaco. Con linguaggio poco meno che violento afferma che solo una deliberazione definitiva può impedire che la questione della forza motrice si prolunghi ancora per anni ed anni senza che si venga poi a miglior risultato.

VOLI osserva che, alla fin fine, il consigliere Piana non vuole cosa diversa da quella proposta dal sindaco.

FRESCOT e RABBI appoggiano le parole del sindaco.

PIANA insiste.

PASQUALI nega che la votazione dell'anno scorso implichi necessariamente che si debba accettare la proposta della Giunta anzichè un'altra che venisse presentata posteriormente. Si vota la proposta della Giunta prendendo atto delle dichiarazioni del sindaco.

CHIAVES trova che si possa votare l'ordine del giorno della Giunta senza prender atto della dichiarazione del sindaco.

PASQUALI insiste nella sua proposta.

Il SINDACO pone ai voti l'ordine del giorno Pasquali, che viene approvato a pieni voti meno due; e poi l'ordine del giorno della Giunta, che è votato a pieni voti meno uno.

***

Si passa al 3° articolo dell'ordine del giorno del Consiglio, che reca: *Corso Massimo d'Azeglio - Allargamento fra i corsi Raffaello e Duca - Variante al piano di fabbricazione.*

La proposta della Giunta viene approvata.

MERLANI domanda all'assessore per gli affari legali a qual punto sia la questione del sussidio alla chiesa del Corpus Domini.

DANEO dice che la questione non è ancora completamente discussa e terminata.

MERLANI ringrazia e prende atto.

Si viene all'articolo: *Strada di Stupinigi — Allargamento dei tratti stati dal corso Sommeiller fino al Regina — Variante al piano di fabbricazione.*

MOSCA propone che nell'allargamento dello stradale si faccia eccezione per la cancellata dell'Ospizio di Carità.

CASANA risponde dicendo che l'allargamento non porterà lo stradale che ad una distanza di metri dalla gradinata dell'Ospizio.

La proposta della Giunta viene approvata a grande maggioranza.

***

PASQUALI chiede a che punto sia il monumento a Vittorio Emanuele II.

Il SINDACO narra come, l'anno scorso, la Giunta abbia incaricato il celebre scultore Vela di fare una relazione sui lavori di questo monumento. Il Vela dichiarò che lo scultore Costa ebbe il torto di chiedere un tempo troppo breve per compiere l'opera sua, ma che realmente non può condurla a termine più prontamente. Il Costa promise di finire il monumento entro l'anno 1890.

Il SINDACO dichiara quindi chiusa la sessione ordinaria d'autunno 1889.

La vita che si vive

Un fatto d'amore; è un romanzo pietoso che ha il suo epilogo a Torino, e che tolgo di sana pianta dalla *Gazzetta di Mantova*:

« Circa due anni or sono una nobile giovinetta, appartenente ad una cospicua famiglia di Brescia, che però dimora abitualmente a Canneto sull'Oglio, dove ha vasti possedimenti — la signorina Isabella Arrivabene — s'invaghiva perdutamente di un giovane bresciano, un modesto vice-cancelliere di pretura: Ernesto Fenili. Correva una troppo grande disparità di condizione fra la ricca fanciulla e l'oscuro impiegato perchè gli Arrivabene potessero approvare un tale amore. E allora una lotta continua, di tutti i giorni, di tutte le ore, una lotta di lacrime e di assalti, di forme ripulse e di proteste ardenti s'ingaggiò fra la giovinetta ed i suoi parenti. Finalmente la volontà ferma e perseverante della fanciulla ebbe vittoria; essa superò ogni contrarietà, trionfò di ogni ostacolo; e gli Arrivabene finirono coll'acconsentire all'unione della loro figliuola col Fenili. E la gente si celebrarono con solennità giocondа. Però, di un tratto, quando la felicità sembrava arridere alla giovane sposa, la festa fu funestata da una tragedia. Colpito da una sincope, Ernesto Fenili spirava improvvisamente fra le braccia della sua sposa.

« Il colpo fu troppo brutalmente crudele per la giovinetta: la sua fibra gentile, già esaurita nella lotta, ne parve spezzata. Essa smarrì la ragione.

« Allora i giornali narrarono il tragico caso. Vedova prima che sposa, l'Arrivabene fu affidata alle cure di una Casa di salute. Decorsi tre mesi, quando la scienza ritenea il caso quasi disperato, la giovinezza dell'inferma operò un miracolo. La fanciulla riacquistò la ragione. Ora, solo da pochi mesi, essa ha raggiunto la maggiore età; ed il suo infausto romanzo d'amore, che la morte ha interrotto, sta per avere un epilogo dolcemente melanconico.

« La nobile fanciulla rinunzia alla vita del mondo che a lei si presenta piena di tutte le lusinghe. Richiesima, bellissima, essa si chiuderà per sempre in un chiostro.

« Nel mese venturo prenderà il velo a Torino. La creatura gentile porterà, per tutta la vita, il lutto del suo amore. »

***

Un erudito ha fatto un calcolo originale per mostrare come la storia poteva benissimo trasmettersi verbalmente nei tempi antichi.

Egli ha trovato che il numero di persone necessarie per raccontarsi, da padre in figlio, la storia da Abramo in poi, potrebbe essere contenuta in una grande sala.

Calcolando, infatti, a cinquanta anni soltanto la differenza di età fra un padre e i suoi figli in grado di udire il racconto del tempo passato e di rammentarlo, si vede che bastano ottanta persone per un periodo di quaranta secoli.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (11)

PECCATO ORIGINALE

Romanzo di BIRGDON-FRALON.

Tradotto da A. V.

PARTE SECONDA.

I.

Verso le tre pomeridiane dell'indomani Lorlay aspettava impazientemente, in casa, il ritorno dei due amici che aveva pregato di assistirlo nel suo duello col conte Nerovitch.

Da gran tempo questi avrebbero dovuto essere da lui, poichè avevano missione di accettare tutte le condizioni dell'avversario. Qual ritardo incomprensibile la irritava assai... Udì picchiare...

— Eccoli finalmente, — disse.

E sulla soglia della porta apparve il lungo barone di Edelfiord, raggiante di gioia insolita.

— Mia sapetta notizie del signor di Nerovitch, non è vero, caro barone? Ebbene, giane porto: è partito per l'Italia.

— Per cercare testimoni?

— No, per evitarli.

— Come! Quel vile è fuggito?

— Sì; aveva paura di essere battuto, e non solamente da lei... Ero armato anch'io... Non le dicevo ieri sera i miei dubbi sulla moralità di lui?... Adesso quei dubbi sono diventati certezza.

Trasse di saccoccia una larga busta suggellata di rosso.

— Ho uno dei miei migliori amici alla Legazione di Brezia a Vienna; legga ciò che mi scrive, è edificante.

« Ecco, mio caro Edelfiord, le informazioni la più « giuste sull'individuo che la interessa, un tristo individuo.

« Il preteso conte Nerovitch è un avventuriere « della peggiore specie. La giustizia austro-ungherese, consultata parecchie volte sul conto di lui, « rispose sempre non conoscere alcuna famiglia nobile « di quel nome. Essa sa soltanto che egli è ricattatore famoso presso alle signore... e la scuola nettamente di fare anche la spia... »

— Canaglia! — esclamò Lorlay.

— Ho passato la serata di ieri dalla signora di Boisfréville, e può immaginarsi in quale inquietudine, fino al momento in cui la signorina e miss Moor sono rientrate. Ho appreso tutto da loro ed ho perfettamente capito che ella stava per battersi con quel briccone. Volevo venire a chiederle di farmi l'onore di accettarmi per secondo, quando il corriere d'Italia mi portò questa lettera. Bisognava, senza indugio, impedire uno scandalo disastroso. Copiai il documento e mandai quella copia a Nerovitch. Effetto fulminante! Il bel conte ha preso il primo treno in partenza per la frontiera.

Lorlay, indignato, non pensava che a Verbena. La vide colpita, spaventata dalla scandalo...

— Perchè quella brutta storia non si pubblichi — egli disse.

— Sia tranquilla, — rispose Edelfiord, — non la conoscerà nessuno all'infuori della signora di Boisfréville e di noi due. Ah! alla signora, per esempio, vado a dir tutto. D'istinto l'avevo prevenuta che si lasciava ingannare da un avventuriere. La lezione è crudele e la farà riflettere sull'imprudenza delle sue relazioni. Basta presentarsi con un titolo qualunque per essere sicuri di venire accolti da lei con entusiasmo. E infatti, qual società è la sua! In verità vi sono dei giorni in cui mi domando che ci sto a fare... ma... è più forte di me...

E cambiando tono, dopo un breve silenzio:

— Quella donna mi affascina... — egli continuò; — la seguirei in capo al mondo... Ah! signore, se sapesse quale strana storia!... Or sono quattr'anni, durante il bombardamento di Alessandria...

Imbarazzato dalla piega che pigliava il discorso, Lorlay lo interruppe un po' seccamente.

— Mi scusi, — egli disse, — ma ho due amici che stanno ad aspettare i testimoni di... quel bel signore, e bisogna che io vada ad avvertirli che sono liberi.

Edelfiord si ritirò, desolato di non poter espandere il suo cuore malinconico, e Lorlay, dopo essere stato a ringraziare i suoi amici, andò direttamente all'*Albergo d'Asia*.

Quel duello lo aveva un po' distratto dal suo unico pensiero; adesso, libero da ogni inquietudine, ci ritornava completamente.

Camminava adagio, felice di vivere, non ricordandosi di avere provato mai un simile benessere. L'aria non gli era mai parsa tanto leggera e profumata, il sole non era mai stato così splendido. Ed egli arrideva a quegli incantamenti senza accorgersi che il vero incanto egli lo aveva in sè, che l'aria profumata gli veniva dal cuore pieno di speranza e che il più dolce sole era l'amore da cui l'anima sua era irradiata.

Quando giunse al chalet, Edelfiord aveva lasciato allora la signora di Boisfréville. Questa era sola nel salottino, abbandonata sul divano, piangente di rabbia e di dispetto, turbata al punto di dimenticare l'effetto disastroso delle lagrime sui colori di cui aveva impiastricciato il viso. Si sollevò appena per salutare il giovane, e con voce dolente:

— Ah! è lei? — disse. — Non mi parli, caro barone, di quella spaventevole avventura; ne sono morta, mortal... Che peccato che Edelfiord non l'abbia lasciato battere con quel miserabile... alla mia ora avrebbe liberata.

— Sarei stato felice, signora, di

Non vi è dunque nulla di straordinario nel fatto che la storia abbia potuto trasmettersi così, prima che si sia pensato a scriverla.

***

Un uomo con i corni. Non para, ma è una meraviglia.

Giorgio Patricio gentilmente mi scrive da Barcellona:

« *Egregio s'gnor « lo per tutti »,*

« *La Estrella de Tarija*, giornale boliviano, racconta che il capitano Arzagaray, della guarnigione di Esmeralda, nelle sue ultime escursioni nell'interno del Chaco fece prigionieri una buona quantità di indiani, tra i quali uno chiamò su di sè l'attenzione per alcune particolarità che fanno di lui ciò che suol dirsi un *fenomeno*. La particolarità più caratteristica consiste in due piccoli corni (sono lunghi circa cinque centimetri) ch'egli porta giornalmente sulla fronte.

« Questo raro esemplare di un uomo effettivamente cornuto ha confermato una leggenda, secondo la quale in un bosco di Bolivia dello Impenetrabile esiste una tribù di individui umani fregiati della portaborsa sopra più sopra nominata.

« Il medico di Esmeralda ha esaminato il segnato prigioniero e ha sentenziato che i corni di lui sono di natura identica a quella de' corni dei cervi.

« L'indiano, soggiungo *La Estrella*, sarà fra poco condotto alla capitale e alloggiato in un quartiere della guarnigione. »

Quanto pagherei per sapere che cosa penserebbero le mogli degli abitanti del bosco di Bolivia se sapessero il significato di quell'appendice sul capo dei mariti! Ma non la saprò mai giacchè sono... Impenetrabili.

***

Un amico cortese mi manda:

« Nell'Albo delle pubblicazioni di matrimonio del Municipio di Abbiategrasso (trovansi i seguenti documenti in data 29 dicembre 1889:

« 1° Freddi Lodovica di Gaetano, d'età maggiore, « nata a Cuggiono e domiciliata ad Abbiategrasso, con « Fasani Francesco di Giovanni, da Albacrate, d'età « maggiore.

« 2° Freddi Lodovica di Gaetano, d'età maggiore, « nata a Cuggiono e domiciliata ad Abbiategrasso, con « Majerna Antonio di Francesco, nato e domiciliato ad « Abbiategrasso, d'età maggiore. »

« La stessa giovane che ha richiesto la pubblicazioni di matrimonio con due uomini. Il fatto è comico, ma è legale. È l'ufficiale dello stato civile cui toccherà di celebrare il matrimonio che dovrà pensarci. »

Ma si capisce: a uno che esce dalla casa del... Freddi non basta un marito solo per riscaldarla.

***

Quattro versi ogni tanto. È un sonetto di Emilio Rosi dedicato a X. Albizzi ed ha per titolo: *Letto ducale.*

Presso il letto ducal, terso, lucente
tra un viluppo di cuscini e di sete
un arcangiolo d'or su la parete
sta minaccioso con la spada ardente.

E par dica: Sapete? — In quest'ambiente
letto, bramosa tra l'ombrie discrete,
la Duchessa un dì stette entro la rete
d'un bel sogno d'amor pazzo e fremente.

E par dica: Sapete?... un traviatore
— ne la notte — tentò la soglia arcana
cautamente varcar del suo Signore...

Ma qui del buio nell'orror fatale
invece de la bella castellana
trovò il cantore un colpo di pugnale!

***

Riflessione melanconica di un marito dopo la dispensa delle nozze.

— Nei primi mesi di matrimonio mia moglie mi era cara ed io era il suo tesoro, ora essa mi è assai più cara ed io sono il suo tesoriere.

Io per tutti.

Un cattivo cliente

Narra la *Nazione* di Firenze che la mattina del 2 è stato compiuto un attentato contro la persona dell'avv. S. Calamari. Mentre egli era nel suo studio in via dell'Orivolo, fu sparato contro di lui un colpo di rivoltella. L'avv. Calamari racconta:

« Stamane, alle 10 1/4, arrivavo allo studio in ritardo. Mi affrettavo a entrare nella porta d'ingresso, che sta sempre socchiusa, allorchè ho veduto nella penombra un uomo magro, d'alta statura; l'ho riconosciuto, e gli son andato incontro per salutarlo, poichè non sapevo ch'egli potesse avere rancori con me. Volevo dirgli: « *Buon giorno!* » Ma alla parola *buon*... vidi una fiamma, sentii lo sparo di una rivoltella. Balzi le scale con celerità, entrai nello studio, dicendo: « *M'assassinano!* » Una palla era entrata nel mio *paletot*, che tenevo abbottonato, e aveva forato la rivolta sinistra e la fodera, senza procurarmi alcun danno. Il giovane di studio, Lionello Chiarini, si slancia per le scale; ritrova e afferra l'aggressore, che aveva perduto il cappello, e che circondavano altri cittadini. Egli si lascia condurre alla Delegazione di San Giovanni senza opporre alcuna resistenza, ed esprime più volte il suo rincrescimento di non aver ammazzato l'avvocato, lamentando che lo ha rovinato... »

È un certo Fausto Romiti, sarto, di anni 54, abitante in via de' Pepi. Il delitto rimane inesplicato, poichè l'avv. Calamari ha fatto le seguenti dichiarazioni: « Avanzavo a Fausto Romiti 55 lire, che gli avevo dato perchè si liberasse da una obbligazione molesta, e perchè egli minacciava di suicidarsi..... Fui suo avvocato in due cause: una nel 1885; l'altra nel 1888, e la ho vinte tutt'e due; della seconda soltanto fui pagato perchè riscossi una somma pel mio cliente..... Della prima, in cui aveva ottenuto si revocasse la sentenza che dichiarava il fallimento del Romiti, non ebbi, nè cercai compenso..... Egli volle fare una terza causa nei primi del 1889, però, non avendo potuto ottenere il gratuito patrocinio, la fece promuovere da due suoi cognati, poveri, e interessati con lui nella stessa causa. Il Tribunale ci dette torto: io sarei stato disposto ad appellare; i cognati non vollero..... Ebbe spesso in pre to danari da me e dal mio giovane..... Da tre mesi non l'avevo più veduto. »

Altra persona dice: « Il Romiti era molto forbito di discreti mezzi, ma corteggiava varie donne,

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (105)

LA SPIA

ROMANZO

DI

D. S.-G.

PARTE SECONDA.

— Finalmente! — esclamò Montelcone con accento ben diverso da quello che si sarebbe potuto aspettare dall'onest'uomo che veniva oltraggiato o dal colpevole smascherato, perchè quell'accento era quasi lieto; — eccolo finalmente conosciuto quel segreto i cui neri veli mi avvolgevano da ogni parte!... Vedo, finalmente, il nemico nascosto che rodeva il mio cuore coi denti avvelenati!... La sorgente si mostra, finalmente, da cui sgorgavano le ondate di disprezzo che mi affogavano... Quel mostro che m'insegniva e mi colpiva nell'ombra ha un nome finalmente... è la calunnia!... la più crudele, la più atroce calunnia!...

— Dio m'è testimonio — rispose d'Apsberg — che darei il mio sangue e la metà della mia vita perchè così fosse!... Ma ciò che tu chiami calunnia, Montelcone, è la più flagrante verità!

— No, — replicò il conte, — no, è impossibile!... ciò che credono gli altri voi non lo credete, non è vero?

— Sul nostro onore, lo crediamo, — risposero tutti assieme.

La palla che colpisce il cuore del soldato, il fulmine che coglie il viaggiatore non hanno effetti più pronti di quelle che fece su Montelcone quella parola.

— Anch'essi! Anch'essi! — egli esclamò.

— Anche lei, — disse d'Apsberg, — noi più di quel mondo che ti accusa, ti respinge, ti disprezza!... noi che abbiamo prove orribili, schiaccianti, irrecusabili del tuo tradimento!... Ascoltale!... Il generale A... mi ha giurato sull'anima di suo figlio, che tu gli hai ucciso, che ha visto la lista firmata da lui nelle mani del prefetto di polizia!... Ecco quella che tu mi hai rimessa, — continuò il dottore presentando un foglio a Montelcone, — ed ecco quella degli altri cinque capi di l'endita egualmente false, tu lo sai!...

— Orrore! — esclamò Montelcone.

— Un uomo — disse d'Harcourt — s'è introdotto furtivamente, ieri sera, alle undici, nel palazzo della Prefettura di polizia... quell'uomo è uscito dalla sua vettura, e quella vettura era la tua... quell'uomo ha detto il suo nome al portiere del palazzo, e quel nome era il tuo!... Ma quell'uomo non sapeva che due suoi fratelli udivano quel nome... quei fratelli ti stanno dinanzi e quell'uomo eri tu!... Neghi ancora?

— La mia vettura!... il mio nome!... lei... lei... lei... — gridò Montelcone fuori di sè.

— Finalmente — continuò Taddeo — ho veduto il bravetto disonorante dato dalla Polizia al suo agente... ho visto il nome del conte di Montelcone scritto su una carta infame, come spia del Governo francese!

Taddeo non aveva terminato quella frase che il conte di Montelcone si slanciò verso un mobile del salone, da cui trasse due pistole; gettandone una ai piedi di Taddeo, e caricando l'altra, gli gridò:

— Miserabile! È troppo!... Non vedo più qui che nemici, che vili calunniatori! Prendi quell'arma — egli aggiunse — e uccidimi prima che ti uccida!... perchè non voglio vivere un minuto con quell'insulto come non voglio lasciar vivere un secondo colui che l'ha pronunciato!

In quel momento un grido straziante s'udì nel gabinetto attiguo... la porta s'aprì violentemente e la marchesa di Mauléar venne a cadere svenuta fra suo fratello e il conte di Montelcone

---

sebbene ammogliato: era dissipatore: un suo creditore gli minacciava un gravissimo atto: esaltato, abbruttito un po' dalla vita che conduceva, avrebbe risoluto di finirla con un atto disperato: « forse qualcuno può avercelo spinto. »

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — **I funerali dello scultore Franceschi.** — *(Nostro telegr., 3, ore 5,35 pom.).* — Oggi ebbero luogo i funerali dello scultore Franceschi, che riuscirono imponentissimi. Seguivano il feretro oltre a duemila fra amici ed artisti, molte Associazioni, tutto l'Istituto di Belle Arti e l'Istituto Casanova.

Reggevano i cordoni il pittore Domenico Morelli, il principe Filangieri, lo scultore Salari, il duca Di Sandonato, il marchese Imperiali ed un rappresentante del sindaco.

Il feretro scomparìva sotto le corone ed una portata a spalla dagli amici artisti. Fra le corone era bellissima quella del Circolo internazionale artistico di Roma.

— **L'« influenza. »** — *L'influenza* si va diffondendo rapidamente, però conserva il carattere mite e benigno. I colpiti appartengono quasi tutti alle classi agiate; di popolani colpiti ve ne sono pochi.

— **La morte del filosofo Angiulli.** — Stamane è morto Andrea Angiulli, distinto filosofo positivista. Era insegnante alla Università. Domani gli saranno fatti i funerali.

PORTO MAURIZIO. — (Nostro tel., 2 gennaio). — *(Lago)* — **La crisi comunale.** — Le elezioni generali amministrative hanno portato nelle cose del Municipio un vero scompiglio. Abbiamo avuto da quell'epoca due sindaci nelle persone del comm. Becaro e signor Durante, i quali durarono in carica la bellezza di due giorni e due notti..... o meno; abbiamo avuto non so quante edizioni di..... Giunta, edizioni da quanto pare peggiorate, perchè ora siamo, non so per quale ignota influenza, di nuovo in crisi, e per colmo di sventura non si trova un consigliere che la voglia fare da assessore. Come vedete, anarchia completa.

Eppure non so come spiegarmi tante indolenza a così breve distanza dalle elezioni, alla vigilia delle quali, a lettere piramidali, i nostri Padri raccomandavano il proprio io come modello di assiduità, e sorgente cristallina di buon senso!

Ed in Consiglio hanno due partiti opposti, i quali non sono suscettibili di fusione, malgrado la tanto decantata apostolica missione compiuta dal comm. Becaro, si ha altresì una maggioranza, che, invece di filar dritto nel compimento del suo programma, si piega sotto i colpi di pochi, quasi ne tema il controllo e la sparvenza la loro dialettica inesorabile. Parmi adunque che tale stato di cose, tanto anormale quanto fatale al buon andamento delle nostre finanze, debba una buona volta finire, o per opera dei consiglieri stessi, o mediante lo scampino del prefetto. Ogni ulteriore prolungamento potrebbe produrre gravi conseguenze.

GENOVA. — (Nostre lett., 2 gennaio) — *(Esso)* — **Sette mesi di carcere per quattro centesimi.** — Quell'operaio dell'arsenale di Spezia, Capellari Luigi, che, come già vi scrissi, fu condannato a sette mesi di carcere per essersi appropriato un pezzo d'ottone trovato per terra in uno dei laboratori, venne ieri arrestato dai carabinieri a Ronco Scrivia mentre ascendeva al lavoro in uno stabilimento metallurgico. L'infelice col suo appiccio si enorme condanna aveva un passato irreprensibile, epperò gli venne respinto il ricorso in grazia per la tenuissima della pena.

PALERMO. — Per l'Esposizione nazionale del 1891. — Si fa noto che il Comitato esecutivo per l'Esposizione nazionale di Palermo ha inviato alla Camera di commercio di Torino molti esemplari del programma generale e del regolamento generale per la detta Esposizione. Coloro che desiderassero prendere conoscenza dei suaccennati documenti, possono farne richiesta alla predetta Camera di commercio. Si porta pure a conoscenza del ceto industriale che, a mente dell'art. 15 del regolamento generale per l'Esposizione di Palermo, il Comitato esecutivo assume, a proprie spese, il trasporto marittimo degli oggetti esponendi, da tutti gli scali marittimi, al quali si estende il servizio dei piroscafi della Navigazione Generale, fino al porto di Palermo.

SCHIO. — **L'applicazione della forza elettrica.** — Mandano da Schio che è perfettamente riuscita l'applicazione della forza elettrica alla sede centrale dal fabbricante Rossi. Si tratta di una forza di 300 cavalli dinamici applicata a 5500 metri di distanza. Fra quattro mesi seguirà un'altra applicazione di uguale forza colla distanza di sette chilometri.

SAN DAMIANO MACRA. — (Nostre lettere, 2 gennaio) — **Il banchetto al sindaco.** — Il primo di dell'anno adunavasi all'*Albergo del Sole* un ragguardevole numero di persone per festeggiare con un banchetto la nomina a sindaco del signor Bonalli Tommaso. E là, fra auguri e brindisi applauditissimi, si passò qualche ora di vera allegria, e il neo-sindaco s'ebbe una dimostrazione di benevolenza e di stima, ben meritata e che certo gli sarà tornata graditissima.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Cessata la furia, diremo così, dell'*influenza* fra gli artisti che interpretano *Gli Ugonotti*, il nostro teatro Regio si riapre stasera per gli abbonati della lettera *B*, e, ben inteso, per tutti i non abbonati.

Teatro Gerbino. — L'esito della seconda rappresentazione della bellissima commedia di Marco Praga: *Mater Dolorosa* confermò ieri sera l'esito della prima. Il pubblico scelto e signorile applaudì vivamente questa commedia ed i bravissimi suoi interpreti signore Marini e Vitaliani, e signori Bracci e Reinach.

Stasera *Mater Dolorosa* si replica nuovamente. Chi ama le buone produzioni del teatro italiano non può tralasciare di andare ad udire questo importante lavoro.

Teatro Carignano. — A questo teatro recita una Compagnia drammatica la quale, per gli elementi singoli che contiene e per l'affiatamento meritevole una fortuna migliore che non abbia avuta sin qui. Vero è che per tutti i teatri è questa una stagione infelice e piena di tristi influenze. Anche ieri sera, benchè il cartellone annunciasse una novissima, il pubblico era così poco numeroso..... che quasi non lo si vedeva. La Diligenti, avvenente attrice, e lo Zoppetti eseguirono con brio e garbo il noto scherzo: *Un qui pro quo*. Indi *Il piccolo Lodovico*, nel quale hanno avuto bella parte la Zoppetti Enrica, la Conti-Caldelli, la graziosa Cissa, il Balli-Blanes, lo Zoppetti, ecc.

Questo *Piccolo Lodovico*, commedia in 3 atti di V. Bernard, non è nè nuovissima, nè nuova nè anche per le stesse scene del Carignano; perchè ricordiamo con tutta precisione di averla veduta altra volta, e, se non erriamo, allo stesso Carignano, rappresentata dalla Compagnia Novelli. È una commedia da ridere; e non c'è male. Si svolge tutta geloso fra genero e suocero a causa dei rispettivi neonati. Contiene qualche trovata felice; è condotta con spigliatezza e facilità di dialogo, con movimento e qualche buon motto di spirito. Il primo e il secondo atto sono migliori del terzo. Gli attori l'hanno eseguita bene e sarebbero stati meritatamente applauditi..... se vi fosse stato in teatro un po' di pubblico.

Teatro Alfieri. — Un pubblico scelto e discretamente numeroso assorse ieri sera alla rappresentazione di *Shylock* od il *Mercante di Venezia*, data da Ernesto Rossi a questo teatro.

Il grande tragico italiano, che era già stato apprezzato nel *Luigi XI*, nel *Kean*, nello *Scacco al Re* e nell'*Otello*, dastò ieri sera dell'entusiasmo nella vecchia ma sempre bella produzione dello Shakespeare, che egli interpreta sempre con grande impegno.

Teatro Rossini. — Per domani, domenica, si annunciano le seguenti produzioni:

Alle ore 8 pom.: *I mali nutrì*, di Mario Leoni.

Alle 8 1/2: *Le fie povre*, di Luigi Pistrucca.

Nell'entrante settimana si spera di poter rappresentare la nuova commedia di Mario Leoni intitolata: *L'America*.

Teatro della Galleria Nazionale. — I famosi nani, che ammiriamo già allo Scribe, si presentarono ieri sera sul teatro della Galleria Nazionale negli intermezzi del *Frà Diavolo*. Essi diedero il solito spettacolo destando la curiosità del pubblico. La sala era affollata. Stasera si terrà al *Crispino* e la *Comare*.

Un concerto al Liceo musicale. — La prima esercitazione degli allievi del nostro Liceo musicale, che doveva aver luogo domenica, 22 dicembre p. p., avrà luogo invece domani alle 2,30 pom. nel salone-teatrino del Liceo stesso in via Rossini, N. 8.

Palestra lirico-drammatica Ristori. — Il signor Cesare Ristori ha aperto una palestra lirico-drammatica in un locale del corso San Maurizio, 19, nel quale la sera di sabato, 4 gennaio, inizierà i propri trattenimenti. Saranno recitati: *Il Cantico dei Cantici* e *Fuoco al convento* da distinti dilettanti, e dilettanti e professori di musica eseguiranno vari pezzi di musica vocale e istrumentale.

La questione del nuovo ballo del coreografo Manzotti. — Il nostro corrispondente di Milano (spè) ci scrive in data 1° gennaio:

« Ieri è tornato da Vienna l'avv. Pavia, il quale ha in modo amichevole risolta la questione coll'impresario viennese.

« Il Manzotti acconsentì ad una transazione, secondogli stato comunicato che la messa in scena è una cosa ben meschina, che non potrà portare danno al suo nuovo ballo. »

Circolo degli Artisti. — *Esposizione di Belle Arti.* — Elenco dei capi d'arte acquistati:

1. Del signor Allason S.: *Bagni a Rimini*, dal cav. avv. A. Boetti.
2. Del signor Biscarra C.: *Acquasantino* (terra cotta), dal sig. G. Diatto.
3. Del signor Calandra D.: *Un arabo* (bronzo), dall'ing. cav. Casana.
4. Del signor Canonica P.: *Dopo il voto* (bronzo), dal Municipio di Torino.
5. Del signor Della Carcova E.: *Crysantemi*, da N. N.
6. Del signor Gennaro G.: *Nel parco*, dal cavaliere G. Diatto.
7. Del signor Pollonera G.: *Margherita*, dal signor Perotti Vincenzo.
8. Del signor Priora R.: *La neve nel fiume*, dall'avv. Cambieri-Vegezzi.
9. Del signor Quadrone G.: *Delizie del solitario*, dal signor Perotti Vincenza.
10. Del signor Turletti C.: *Chi ha tempo non aspetti tempo*, dal cav. G. Diatto.

Per la Direzione: C. F. Biscarra.

Confirmato di nascosti locali. — Il prefetto di Torino, con apposito avviso pubblicato in questi giorni, notifica che, a termini della nota ministeriale del 17 dicembre 1889, gli assegni locali da conferirsi nel corrente anno scolastico in questa provincia ad ai giovani nati nei circondari di Susa e di Pinerolo sono cinque. Essi sono ripartiti nel seguente modo:

Circondario di Pinerolo Due triennali di L. 400 ciascuno.

Circondario di Susa Due triennali di L. 420 ciascuno ed uno annuale pure di L. 420.

I concorrenti a tali assegni dovranno, per mezzo dei rispettivi capi d'Istituto, inviare la domanda scritta su carta da bollo alla presidenza del Consiglio scolastico provinciale non più tardi del 31 gennaio corredandola dai voluti documenti. (Rivolgersi alla Prefettura).

Gazzetta Letteraria. — Sommario delle materie contenute nel N. 1, di sabato 4 gennaio:

I poeti bolognesi: Enrico Panzacchi, di *Augusto Lanzoni*.

Il poema dei baci, di *L. Conforti* (sonetti).

Segnando, dalla Contessa *Lara*.

Eros, di *A. Colautti* (versi).

Tavola e cucina nel secolo XVI, di *Angelo Solerti*.

Bibliografia.

Giuochi — Scacchi.

CRONACA

Incollatura delle buste da lettere e dei francobolli.

Non pochi mali alla bocca, dei quali s'ignora l'origine, sono dovuti all'abitudine, pur troppo comune, che hanno molte persone di passare la lingua sulle buste da lettere, carte postali o sui francobolli, quando li adoperano. Le stesse si serve di gomma, sebbene con troppa scarsità, per i francobolli, ma i fabbricanti di buste la sostituiscono con molti altri prodotti inferiori: destrina, gelatina di origine molto impura, ecc. E in ogni caso, le superficie coperte di colla son passate per molte mani, non sempre pulite, le quali hanno potuto deporvi sopra ogni specie di germi di malattia.

Presso le amministrazioni, e le persone che scrivono sovente, si vede generalmente in un vasetto di vetro o porcellana una spugna umida sulla quale si passa la superficie da incollare; questo modo di procedere è molto da raccomandarsi, soltanto sia un po' incomodo per le buste da lettera.

Alcune persone adoperano un pennello posto permanentemente in una piccola boccetta contenente dell'acqua, ma in questo modo si ha l'inconveniente di portar sovente troppa acqua sul punto che si vuole umettare, col pericolo di portar via la gomma, come succederebbe coi nostri francobolli.

XXIII. — **Nuovo arresto.**

Quando la marchesa di Mauléar riprese i sensi, i suoi occhi incontrarono una sola persona inginocchiata presso al sofà sul quale ella era adagiata. Quella persona, donna di fiducia di Montelcone, prodigava alla marchesa le cure che il conte non poteva offrir lui. Ritirato in una camera vicina, egli aspettava impazientemente il momento di rivedere la signora di Mauléart D'Apsberg, dopo essersi assicurato che la giovane signora era soltanto svenuta e che il suo stato non presentava nessuna gravità, aveva unito i suoi sforzi a quelli di d'Harcourt per trascinar Taddeo fuori del palazzo, e Montelcone, egomento e turbato dall'apparizione della marchesa e dal suo svenimento, non s'era nemmeno accorto della partenza dei tre carbonari. Ritornata in sè, la marchesa ritrovò la memoria del dramma terribile di cui era stata invisibile testimone.

— Mio fratello!... Taddeo!... Montelcone! — ella esclamò, — dove sono? Per pietà, ditemi dove sono!

— Ecco il signor conte, — rispose la donna di fiducia alla marchesa, mostrandole Montelcone che si avvicinava.

— Una parola!... una sola parola, — disse Amina. — Mio fratello... Taddeo... che ne è di lui?...

Il conte fece segno alla donna di servizio di allontanarsi, e quando fu solo colla marchesa le disse:

— Suo fratello mi ha lasciato coi suoi amici dopo di avermi colmato d'insulti!

— In nome dell'amore che ella ha per me, — implorò Amina, — le domando la sua vita!

— Ma ella non ha dunque udito nulla? — disse Montelcone, — non ha ascoltato quella orribile scena?

— Ho inteso tutto, — rispose Amina, — ogni parola uscita dalle loro bocche è venuta a ferirmi il cuore!... ma quelle parole sono il frutto dell'errore, della collera... e l'onore di Montelcone è al disopra di simili imputazioni!

— Amina, — riprese il conte, — quei tre uomini sono gli echi del mondo!... Il mio giusto furore non può colpire le mille bocche che m'hanno disonorato... non posso attaccarmi che ai loro interpreti... Ci vuole del sangue per lavare il fango che mi hanno gettato in viso!... Mi domandi la mia vita, ma non mi domandi quella dei miserabili che mi hanno vigliaccamente ingiuriato!...

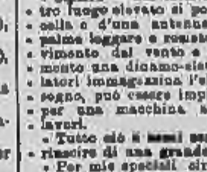
— Ma uno di coloro che ella tratta così, — disse Amina, — è mio fratello... era suo amico!...

— Il mio più caro amico! — replicò il conte con una commozione che non potè vincere, — ed è lui, lui, l'uomo che conosce a fondo la mia vita, l'uomo che avrebbe voluto ha potuto vedere la mia lealtà, è lui, l'uomo che ha tutto dimenticato!... Quell'uomo ha trovato l'audacia di pronunciare le parole che ha pronunciato; ha ripetuto l'infame calunnia di un mondo odioso!... Ah! — egli continuò con cupa veemenza, — che quel mondo corrotto che non mi conosce abbia potuto apercarmi con un sospetto, quel mondo m'ha misurato alla sua misura... ma essi!... ma lui... lui, sovratutti, Taddeo, il riflesso della mia anima, lui che amava come avrei amato il secondo figlio di mia madre! Taddeo, il mio solo, il mio vero affetto, dopo lei, sulla terra... Amina, Taddeo s'è aggiunto ai miei nemici, Taddeo ha avuto il coraggio di venir qui a farmi il più mortale affronto!... è troppo!... è troppo, mio Dio!... troppo per le mie forze, troppo pel mio cuore!...

E il cuore di Montelcone, quel Montelcone così padrone di sè nei suoi dolori intimi, così fermo nei pericoli, Montelcone fu debole dinanzi all'amicizia misconosciuta, dimenticata, tradita... Montelcone scoppiò in pianto... egli pianse su quell'amicizia che moriva piena di gioventù e di seduzioni, come la bella fanciulla che scende nella tomba nella primavera dei suoi anni ridenti.

(Continua)

Vagliamo perciò oggi segnalare un apparecchio semplicissimo che pare risponda meglio allo scopo proposto. Si tratta d'una boccetta munita d'uno stoppino



di cotone, come quello delle lampade comuni a petrolio, e nel quale si mette dell'acqua; questa si eleva per *capillarità* nello stoppino, la cui parte superiore è sempre bagnata abbastanza per poter inumidire la carta. La figura qui unita rappresenta una delle forme che i fabbricanti danno a questo utensile; è quasi inutile aggiungere che sarebbe ugualmente efficace sotto una forma meno elegante e meno espressiva.

Sempre avanti.

Il ministro Boselli e la Società Archimede. — La Società *Archimede* è orgogliosa di annoverare fra i suoi membri onorari il ministro della pubblica istruzione; ogli si degnò di accettare questo titolo il 30 scorso dicembre. Era giusto che la Società dimostrasse quanta riconoscenza e gratitudine sia dovuta al ministro Boselli; infatti nel decorso anno 1889 colla sua visita alla scuola popolare ne aumentò la buona riputazione, incoraggiò i benemeriti 70 insegnanti, ed ispirò maggiore fiducia nei 1300 allievi che la frequentano. Il ministro, oltre ai suaccennati convinto della seria e buona organizzazione, tenne in gran conto il favore che il Municipio, con paterna benevolenza, mostra alla scuola medesima, e questi, oltre ai larghissimi benefizi già fatti, stanziò in bilancio un annuale sussidio. Ed il rifiesso di questi benefizi si fu una esplicita lode alla Società *Archimede* per le opere umanitarie da essa compiute, che il ministro manifestò colla elargizione di L. 2000 per aiutare il sodalizio nella Esposizione da tenersi in Torino nel 1890 insieme al Congresso delle Società cooperative italiane.

Il presidente sottoscritto pel Comitato dell'esposizione per gl'insegnanti ed allievi della scuola e per la Società, colla più grande soddisfazione afferma la sincera riconoscenza ed i voti di prosperità pel ministro Boselli, alle autorità comunali e provinciali, alla Camera di commercio, Banche, cittadini benefattori e Società operaie consorelle, non che la devozione profonda e salda al Duca d'Aosta, presidente onorario e protettore.

Tivita Marco.

Per rivendicare la proprietà di un'invenzione. — Riceviamo:

« *Illmo signor Direttore,*

Gli operai delle Direzioni dei Laboratorio di precisione e Fonderia si fanno dovere di notificarle, con preghiera di rettifica, che quelli che seguirono con cari la salma dell'illustre tenente-generale Enrico Giovannetti non erano valletti, ma bensì operai addetti alle Direzioni predette, che saggiamente disposero perchè alla onoranze funebri prendesse parte una rappresentanza di operai, e questa, con palese mestizia, ne seguiva l'amata salma, e con dolore non si staccava che dopo la tumulazione, che ebbe termine alle ore 5 1/2.

Ci sia almen di conforto, a tanta perdita, il rammentare, dall'illustre estinto, le preziose doti.

Affabile e mite di carattere, generoso e giusto, era l'orgoglio di tutti quelli che lo poterono avvicinare ed in special modo di quegli operai che ebbero la fortuna di averlo a direttore, ed ai quali altro non resta che il dolore per l'immatura perdita. Tralasciamo di descrivere le sue doti come militare, bastando il suo grado e l'età per spiegarne i meriti.

Gli operai si augurano molti di questi superiori ed all'Italia molti di questi militari.

Confidando che le presente trovi presso la S. V. illustrissima favorevole accoglienza e conseguente pubblicazione, distintamente la salutiamo.

Per gli operai delle Direzioni d'artiglieria del Laboratorio di precisione e Fonderia: *Pepitero Giovanni* — *Brizzo Federico* — *Cambiano Giuseppe* — *Brasso Giovanni* — *Cantra Patrolino.*

Per parte nostra, dando atto di questa rettifica, non possiamo che aggiungere parole d'encomio per questi operai che dimostrarono di aver cuore riconoscente e sentimenti gentili nel dare un così commovente attestato alla memoria di un loro antico direttore.

Una elargizione del Duca di Genova. — S. A. R. il principe Tomaso, duca di Genova, in occasione della festa di capo d'anno, ha voluto elargire alle Congregazioni di carità la cospicua somma di lire cinquemila. Il caritatevole atto dall'augusto personaggio manifesta ancora una volta che i più eletti sentimenti di umanità sono una tradizione indistruttibile in Casa Savoia.

Morte improvvisa di un bravo maestro. — Ieri, nel pomeriggio, il maestro municipale Nicola Fabre, della scuola Buoncompagni, saliva in una carrozza tranviaria della linea San Donato perchè si sentiva oppresso da un inesplicabile malessere. Ad un tratto il suo malessere si aggravò; egli fu udito esclamare: « Ohimè! mi sento venir meno! » Nel medesimo istante, senza che i presenti avessero tempo a trattenerlo, precipitò sulla via dal predellino del carrozzone, battè del capo sul selciato, nè più si mosse. Le cure amorevoli prodigategli nella vicina farmacia Viglino riuscirono pur troppo inutili!

Il Fabre non aveva che 33 anni, era un bravo e stimato maestro, e lascia moglie, figli ed un fratello.

Il primo sabato dell'anno. — Pare che sia corsa l'intesa fra tutti gli organizzatori di feste, di trattenimenti, di riunioni, di conferenze, ecc., per iniziare il carnovale stasera. Vediamo con piacere che l'*influenza* non trattiene il pubblico gaudente dai soliti divertimenti carnavalecchi; ciò attesta dello spirito della popolazione, che non si lascia! — bisogna ben dirlo — influenzare. Facciamo un po' l'elenco di tutte queste riunioni.

— Teatri: *Regio, Carignano, Gerbino, Alfieri Balbo, Rossini, Galleria Nazionale, D'Angennes*, i consueti spettacoli di musica e prosa.

Teatro Scribe, veglione, il secondo della stagione, circostanza questa che promette buon concorso di gente, perchè, anzi dirobbe un Marchese Colombi qualsiasi, i veglioni dovrebbero cominciare sempre dal secondo.....

Teatro Nazionale. Grande festa notturna data da una nuova Società intitolata *Nuovi Buontempani*. Si tratta, in altri termini, di un veglione che, bene organizzato come crediamo che sia, riuscirà animato e divertente.

Palestra lirico-drammatica Ristori. Al Corso San Maurizio, 19, il signor maestro Ristori aprì una Palestra lirico-drammatica, e stasera si ha luogo il primo trattenimento.

All'*Alleanza Cooperativa Mutua* fra impiegati contabili e scritturali, in via San Tommaso, 20, piano primo, ha luogo un trattenimento di musica vocale e strumentale e di giuochi di prestigio.

Al *Circolo Porta Susa e Borgo San Donato* si inaugurano le serate carnevalesche con una veglia danzante.

Alla *Scuola Officine Bertolotti*, in via Giulio, N. 24, il comm. dott. Secondo Laura terrà una conferenza sul tema: « Primi ed urgenti soccorsi negli infortuni del lavoro. »

Il Po. — La piena del nostro fiume è stata memorabile. Cessata la furia delle piogge in tutta l'alta valle del Po, questo fiume, che ieri aveva alzato il suo livello oltre i tre metri, stamane lo ha abbassato di due; e la decrescenza delle acque continua. Ecco pertanto un fiume che, defluendo, guarisce dall'*influenza* da cui anch'esso era stato colto; ora è a far voti che definisca l'*influenza* stessa.

Circolo Centrale. — Domani, alle 2 pom., il distinto sig. Giuseppe De Maria, gentilmente aderendo all'invito della Direzione del Circolo Centrale, darà, nella grande sala del Circolo stesso, una rappresentazione di giuochi di prestigio.

Un garzone dalle..... unghie lunghe. — L'istinto del furto in certa gente è nel sangue. Lunedì mattina, verso le ore 10, il garzone panettiere Tricerri Michelangelo, d'anni 18, era stato mandato a portare del pane al portinaio della casa 36 di via San Donato, certo Alpe Andrea, e mentre deponeva il pane sopra un tavolo, visto un orologio appeso al muro, il Tricerri, che ha le unghie lunghe, se lo prese, quindi se ne andò. Accortosene il portinaio poco dopo, corse dietro al mariuolo e lo fece arrestare da due guardie municipali, le quali lo hanno condotto in Questura.

E ancora ladri. — La casa sita a piccola fu propina ai seguenti di Mercurio: ladri ignoti penetrarono con falsi chiavi in un magazzino tenuto da certo Ferraro Giuseppe, negoziante da frutta, da Bra, in piazza Emanuele Filiberto, N. 18, e vi rubarono L. 65 che teneva nel magazzino stesso. Nella fretta forse di fuggire non videro un mucchietto contenente 100 lire in tanti soldi. Quando si dice!

Morto per ferite. — Quel certo Allasia Ferdinando che sere sono riportato il ferite di coltello in via Cottolengo da persona che aveva detto non conoscere è morto ieri sera alle ore 11 1/2 all'Ospedale di San Giovanni, dove era stato portato dalle guardie municipali.

SPETTACOLI — Sabato, 4 gennaio.

REGIO, ore 8 (lettera B) — *Gli Ugonotti*, opera-ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Comp. drammat. Luigi Dalligati). — *I Rantzau*, commedia. — Una pausa originale, farsa.

VITTORIO, ore 8 1/2 (Comp. equestre Amato) — Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Marini) — *Mater dolorosa*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. drammatica Fiori) — *Sustenelina*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Caracciolo) — *La corsa al fidanzato*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. *Lo Turinese*) — *Le fie povre*, commedia.

D'ANGENNES (Margherita), ore 8 1/2 — Concerto e Opera, comm. — *La storia del lupo*, ballabile.

Tutte le feste recita diurna alle 2, ai giovedì alle ore 2.

STATO CIVILE. — Torino, 3 gennaio 1890.

NASCITE: 25, cioè maschi 17, femmine 8.

MORTI — Ferro Gius., d'anni 50, di Torino, casa Barberis Luigia n. Mallè, id. 62, di Castiglione Torinese — Gallo Maria n. Salasco, id. 57, di Barone, lavandaia — Ventorino Pietro, id. 66, di Torino, bracciante — Lamberti Secondo, id. 63, di Givoletto, commesso — Barbero-Guglia Maria, id. 62, di Trivero, tessitrice — Scarsolo Maria n. Sarti, id. 68, di Canelli, setaiuola — Lupotto Margherita n. Musso, id. 63, di Cambiano — Demartini don Gio. Batt., id. 81, di Mondovì, religioso — Borelli Carlo, id. 61, di Chieri, frate francescano — Mottura Paolina n. Domontel, id. 46, di Torino — Busico Giuseppa, id. 63, di Ozasco, parrucchiera — Canavasio Andrea, id. 38, di Carignano, calzolaio — Pistone Teresa n. Re, id. 52, di S. Salvatore Monferrato — Milanti Giuseppa, id. 81, di San Giorgio Canavese.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale compresavi 22, di cui a domicilio 17, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 1.

LUIGI

Torino-Roma-Napoli
L. Roux e C.ie — Tipografi-Librai-Editori.

A. FLEBANO
deputato al Parlamento
I POSSEDIMENTI ITALIANI IN AFRICA
Impressioni e note di viaggio.
In vendita al prezzo di L. 6.

GENNAIO: giorni 31 — L. P. 6 — U. Q. 14.
Sabato 4 — 4° giorno dell'anno — Sole nasce 8,00, tr. 4,49 — *San Tito vescovo.*
Domenica 5 — 5° giorno dell'anno — Sole nasce 8,00, tr. 4,50 — *San Telesforo papa.*

Osservatorio di Torino. — 3 gennaio.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: minima +4,6 massima +5,4.
Acqua caduta mm. 8,0. Min. della notte del 4 +3,3.

ALBO NECROLOGICO.

A Firenze è morto il nav. *Giorgio Valenzia* consigliere comunale. Era un egregio uomo, cittadino integro, patriota sincero, che al servizio della città aveva consacrato lo zelo della sua mente e dell'animo suo; e tutto per Firenze, che lo conterà tra i più operosi dei figli suoi.

— Ci scrive il nostro corrispondente da Alessandria in data 3 gennaio:

« Il primo dell'anno a Sale (Tortona), dopo gravissima infermità sofferta con ammirevole rassegnazione, chiudeva gli occhi nella notte suprema la signora *Cipolini Rosa*, vedova del nobile Don Pietro Robbio. Morì nella veneranda età d'anni 81 e la sua lunga ed operosa vita fu un continuo esercizio della virtù. Moglie esemplare, si mantenne sempre fida e degna compagna all'egregio consorte e gli fu ognora alto conforto nelle travagliate vicende dell'esistenza; madre affettuosa e tenerissima, ebbe grande la consolazione dei proprii doveri e saviamente educò la numerosa famiglia nel culto d'ogni cosa bella e gentile; anima piena di carità veramente cristiana, ai poveretti in varia guisa e largamente soccorse e fu per molti infelici la vera provvidenza, un angiolo consolatore. Ieri ebbero luogo i funerali dell'animosa donna e riuscirono una solenne e memorabile dimostrazione di pubblico lutto. Alla desolata famiglia e specialmente ai figli signor Michele, avv. Giovanni, dottor Girolamo, molto conosciuti in Alessandria, invio le espressioni del mio profondo dolore. »

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Circolo Internazionale Viaggiatori di commercio Torino. — Domenica, 5 gennaio 1890, ore 2 pom., assemblea generale dei soci.

La Fratellanza Artigiana avverte i soci d'essere convocati in assemblea per stasera, sabato 4 corr., ore 8 1/2 per discutere il seguente ordine del giorno:
1. Ammissione a soci;
2. Insediamento della nuova Direzione;
3. Comunicazioni importantissime.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Ditta T. Bianchi l'inventario delle merci e mobili ascesa a L. 8256 70. — Fallimento Bertotti Andrea verifica crediti rinviata al 24 corrente, 2 pom. — Fallimento Rosso Eugenio prima adunanza creditori andò deserta. A curatore confermato l'avv. Oscar Airaldi. — Fallimento Locati Alessandro l'adunanza per concordato andò deserta. — Fallimento Gamarra Antonio chiusa verifica crediti. — Fallimento Martinetto G. B. l'adunanza per concordato rinviata al 20 corr., 2 pom. — Fallimento Matraire Fortunato prima adunanza creditori rinviata al 20 corr., 2 pom.

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — Con privata scrittura tra i signori Silvio Slatri ed Emilio Morio venne costituita Società in nome collettivo per l'esercizio di Banca e Cambio, sotto la Ditta S. Slatri e C. per la durata di anni sei, col capitale di L. 100 mila. La firma sociale spettarà al signor Silvio Slatri, il quale assumerà la gerenza della Società.

Nomine di periti. — Pesce istanza per nomina di periti:

Alba. — La *Banca Subalpina*, succursale di Alba, e *Calissano Giacomo* fu Luca di Castino, per la stima dei beni (di cui in precetto 24 novembre 1869), subastandi in danno di Callino Caterina fu Giovanni vedova di Prof. Edoardo residente in Cossano Belbo;

Biella. — La ditta *Bertola e Destefanis* di Biella, per la stima dei beni subastandi in danno di Gibba Giovanni, residente in Massazzano.

Pinerolo. — *Costantino Giuseppe*, proprietario, residente in Pomaretto, per la stima dei beni subastandi in danno di Sciandino Francesco residente in Pinasca.

Accertamenti di credito. — Furono accertate con beneficio d'inventario:

Torino. — Eredità intestata di *Cragnolo Settimo*, defunto in Torino, fu Bartrand Paolo fu Paolo, da Rosans (Francia), tutore della minore damigella Dorina Caron fu Adolfo, domiciliata a Dieulefit-Drôme.

Bra. — Eredità intestata di *Giovanni Alloco* fu Giovanni, defunto in Bra, da Garrone Teresa fu Giovanni vedova di Alloco Giovanni fu Francesco, residente in Bra.

Bioglio. — Eredità intestata di *Botta Antonio*, *Bracarone Rosa* e *Botta Giuseppe*, defunti in Ternengo, da Cassacia fu Giovanni Battista, residente in Bioglio, in proprio e come tutore dei minori Botta Evangelina e Giovanni.

Corio. — Eredità intestata di *Bolzo Domenico* fu Giovanni vedova di Aimone Cat Bolo Giovanni, defunta in Corio, da Rao Rel Antonio fu Pietro di Corio.

Cravacuore. — Eredità intestata di *Grosa Giacomo* fu Martino, defunto in Piana Sesia, da Sella-Piazza Antonia fu Pietro di Piana Sesia, vedova di Grosa Giacomo, residente in Piana Sesia, in proprio e nell'interesse dei suoi minori figli.

Moncalvo. — Eredità intestata di *Ferrari Enrichetta* fu comm. Vincenzo vedova Testafochi Francesco, defunto in Moncalvo, da Testafochi Ernestina fu Francesco, coll'assistenza ed autorizzazione del proprio marito Ettore Manecorda, residente in Moncalvo.

Pel contribuente.

Quesito. — Ci si domanda se un impiegato provinciale sia obbligato, oltre ad apporre la marca da bollo sulla ricevuta del suo stipendio, ad apporne un'altra per riscuotere il buono della tesoreria.

Risposta. — Il quesito ci pare non sia troppo chiaramente posto, perchè non sappiamo di qual buono della tesoreria si intenda parlare. Gli stipendi degli impiegati dell'Amministrazione provinciale sono pagati (come tutti gli stipendi degli impiegati dello Stato) mediante ruoli nominativi dal tesoriere provinciale, il quale, all'atto del pagamento della rata mensile, ritiene l'importo della tassa di bollo sulla ricevuta che gli rilascia il creditore. E si come sopra una ricevuta non può essere posta che una tassa sola, non esitiamo a concludere che nessun'altra marca da bollo debba essere corrisposta.

Prestito di Grecia, 5 gen.		Ax. Ferr. Meridion.	366 —
Rend. ital. cont.	94 55	Banca di Genova	— —
» » f.m.	94 57	Casse generale	— —
Az. Banca Nazion.	1818 —	Scrivano p. imp.	— —
» Credito Mobil.	665 —	Nav. Gen. Italiana	410 —
» Ferrov. Merid.	722 —	Italia Lig. L.	297 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	— —

Borsa di Buenos Ayres, 31 dicembre.
Oro. Pesos 266 50 carta per 100 pesos oro.

Londra, 3 (Chiusura).

Consolid. Inglese	97 5/8	Egiziano 1868	92 3/4
Rendita Italiana	92 5/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. stert.	— —
Argento fine	44 1/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. stert.	— —
Spagnuolo	72 15/16		
Turco nuovo	17 5/8		

Berlino, 3

Mobiliare	190 60	Cons. Pruss. 4 0/0	106 40
Austriache	100 40	Id. 3 1/2 0/0	103 50
Lombarde	59 40	Turco nuovo	17 90
Cambio su Londra	20 19 5	Prest. Orient. Russo	68 20
Rendita Italiana	94 50	Rublo	211 —
Id. f.m.	94 40	Mediterranee	119 —
		Meridionali	— —

Vienna, 3

Mobiliare	322 63	Cambio su Parigi	48 75
Lombarde	137 50	Cambio su Londra	117 60
Banca Anglo-Austr.	155 —	Lire italiane	46 80
Austriache	282 25	Rendita Austriaca	87 15
Banca Nazionale	924 —	Id.	86 60
Napoleoni d'oro	9 54	Unionbank	247 25
Argento in Banconote	100 —	Rend. Austr. nuova	103 95
		» Ungherese nuova	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 3.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	92 80	Egiziano 3 0/0	471 8/16
» 3 0/0	87 95	Rend. spagn. est.	72 1/4
» 4 1/2 0/0	106 80	Rend. spagn. ester.	74 —
Rend. ital. 5 0/0	95 7/8	Banca di Parigi	1175 —
Cambi Londra vista	25 25 5/8	Banca Ottomana	537 5/8
Consolid. Inglesi	97 1/4	Argento fino	39 —
Obbl. Lombarde	312 7/8	Credito fondiario	1260 —
Cambio sull'Italia	7/8	Suez	2016 —
Turco nuovo	17 93	Panama	75 —
Banca di Parigi	903 —	Lotti turchi	75 1/4
Tabacco	457 3/4	Ferr. Meridionali	705 —

CHIERI, 31 dicembre. — Frumento L. 17 00 — Segala 12 57 — Meliga 14 15 — Miglio 00 00.

Bastiana. — Bozzi L. q. da 7 00 a 9 00 — Id. 2 q. da 5 75 a 6 25 — Vitelli 1 q. da 7 75 a 8 50 — Id. 2 q. da 6 25 a 6 60.

CASALE, 31 dicembre. — Grano L. 18 75 — Meliga 14 29 — Segala 12 25 — Avena 9 17 — Fagiuoli ammani 14 24 — Id. dell'occhio 19 50 — Fave 14 28 — Ceci bianchi 28 17 — Riso nostrano 28 98 — Fieno 6 00 — Id. 2ª qual. 5 00 — Paglia 3 00 — Carne di vitello al ch. 1 60.

CUNEO, 31 ultimo. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Canalingo cent. 56 — Grissini 42 — Fino 36 — Bruno 24.

Vermicelli di 1ª qual. cent. 56 — Id. 2 q. 48 — Id. 3 q. 36 — Id. a guisa di quelli di Genova 72.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 19 90 — Barbariato 14 50 — Segala 12 20 — Meliga 12 70 — Frumentone 9 50 — Miglio 11 50 — Riso 36 00 — Fagiuoli bianchi 10 80 — Id. comuni 11 70 — Fave 18 25 — Noci al mg. 9 80 — Avena 7 80 — Patate 1 10 — Castagne fresche 1 40 — Id. secc. 2 80.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 60 — Bue 1 56 — Scrofana 1 80.

Stazionatura notaio delle sete in Torino, 3 gennaio.

Organzine	colli 10	K	574 60
Greggia	colli 4	K	236 14
Totale colli	14	K	1185 67
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N.	28	K.	2618 51

Il Direttore-Gerente A. Bertolda.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Giovinetto di buona famiglia, sui 15 anni, avente bella calligrafia è ricercato da un ufficio importante come
APPRENDISTA.
Referenze di primo ordine.
Le domande per iscritto alle iniziali H e 4640 T., Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, TORINO.

Proprietari di case.
Affittamenti generali e sorveglianza contro cavalieri. — Scrivere al N. 4 o 4667, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Uomo sulla cinquantina, istruito, ed avente piccolo reddito, **cerca posto** in qualche ramo industriale, casa civile, ecc., anche con tenue retribuzione. Ottime referenze.
Scrivere fermo in Posta alle iniziali B. E., Torino. C 178

Lire 200
sono offerte da un commesso-viaggiatore a chi gli procurerà un impiego qualsiasi in Italia od all'estero. — Scrivere a P. A. Zaverio, piazza Emanuele Filiberto, Torino. C 179

Gelato **NOVITÀ!** Rossi 73

Negozio da calzoleria
in buona e centrale situazione da rimettere al presente. — Rivolg. al sig. Parone e Debenedetti, via San Tommaso, N. 28. C 172

Avviatissimo negozio di **commestibili e liquicizi**, in posizione favorevole, da rimettere al presente. Dirigersi: sig. SERCOO, via Garibaldi, 40. 4649

Ampi locali
a piena luce, con o senza forza motrice idraulica (cav. 1100) e anche più con vastissimo cortile, d'affittare al presente. — Dirigersi al portinaio via Guastalla N. 7, Torino. 4441

Alloggio signorile
ed ufficio
via Venti Settembre, 3
composto di **12** ambienti, con ampio terrazzo coperto e giardino **d'affittare al presente.** 124

D'affittare al 1° aprile: Signorile alloggio al 2° piano di 10 camere con calorifero. — Via Assarotti, N. 3. C 4513

D'affittare in via *Galliari*, 27, al 1° aprile 1890: Signorile alloggio di **7** camere con sala grande palchettata, al 1° piano verso via e cortile, con terrazzo e balconi, acqua pot., gas, latrina doccie, 2 entrate. Dal portinaio. C 4518

In occasione di decessi e di funerali, la Tipografia della Casa L. ROUX e C. (piazza Solferino) stampa:

100 lettere mortuarie per L. 10

e concede la pubblicazione di un **Annunzio necrologico** di 5 righe nella 3ª pagina della *Gazzetta Piemontese.*

Per maggior numero di lettere mortuarie e per più di 5 righe sulla *Gazzetta Piemontese* i prezzi si dovranno convenire.

La Tipografia L. ROUX e C. è aperta tutti i giorni anche festivi.

Lezioni di pittura
in studio, a domicilio
a miti prezzi.
Scrivere: Pittore V. T., fermo Posta, Città. C 4522

Le Sardine Piccanti DELLA DITTA **ROSSI GIUSEPPE** via Garibaldi, 22 Torino — Lire 1 alla scatola — eccitano l'appetito e l'allegria. 72

Vino da pasto di Pecetto
produzione del comm. G. RHO, Riv. ai produttori, via dei Mille, N. 23, scala D, piano 3°. C 4479

Violetta. Non so se si pervenuto i miei auguri, ma io spero. Ad ogni modo N vi-grazie *cordialmente* dei tuoi. Sei stata in verità *molto gentile*. Sempre costante. C 121

Da vendere a prezzi ridotti
LEGNA da ardere di **rovere**, stagionata, spaccata e tagliata corta per uso franklin e cucina. — Riv. alla Ditta **Garetto**, corso *Principe Oddone*, 38, od in via *Bertola*, 47. 76

Esposizione Internazionale DI **EDIMBURGO** Maggio-Ottobre 1890
Sotto il patronato di S. M. la **REGINA D'INGHILTERRA**
Per informazioni, programmi, domande di ammissione rivolgersi alle rispettive Camere di Commercio, e per **Napoli** al cav. Giacinto Melillo, riviera di Chiaia, 36; **Provincie venete** al cav. Giu. Gaetta, palazzo Papadopoli, 6032, Venezia.
Per tutte le altre provincie alla SEDE DEL COMITATO PRINCIPALE presso il cav. uff. Tommaso Silombra **via Giovanni Somis, 19 — TORINO.** C 4515

Mancanza di Forze
ANEMIA CLOROSI — DEBOLEZZA CONSUNZIONE
Il FERRO BRAVAIS
Sperimentato dai più grandi medici [illegible] agisce direttamente nell'economia vitale senza [illegible] Esso ristituisce i colori e ricostituisce il sangue e gli dà il vigor necessario. Non [illegible] i Denti.
DIFFIDARSI DELLE IMITAZIONI
Esigere la firma B. BRAVAIS stampata in rosso, DEPOSITO NELLE MIGLIORI FARMACIE DELLE PROVINCIE.
VENDITA ALL'INGROSSO: 32 et 42, Rue St-Lazare, PARIS 10

Presso L. Roux e C. — ROMA — Via del Tritone, 197

IL
MONITORE DEI FARMACISTI
è il solo giornale *settimanale* che tratti gli interessi professionali e scientifici e si pubblichi in **Roma.** Ogni numero conta almeno **16 pagine.** Ogni annata forma un volume a due grandi colonne di circa **1000 pagine,** [illegible] e testo.

L. 8 per semestre — L. 15 per anno.

Le **associazioni** si ricevono presso l'Amministrazione a **Roma** e presso **tutti gli uffici postali del Regno.**

Direzione Amministrazione | **ROMA — Via del Tritone, 197.**

Incanto Mobili
per divisione di eredità.
Il perito-ragioniere sottoscritto nell'interesse delle damigelle Dorotea e Virginia sorelle LEVERA, procederà in **martedì prossimo, 7 gennaio,** e succ., ore solite, all'**incanto** di
un variato assortimento di mobili di negozio
pertinenti alla divisione alle predette sorelle Levera, nel negozio ora esercito in proprio dal fratello Ernesto Levera, in questa città, **via Maria Vittoria, N. 28,** casa E. Albergo di Virtù.
6033 *Rag.* LUIGI DONATO, *perito.*

Avviso al Pubblico

Ci pregiamo avvertire il pubblico che nella nostra qualità di Concessionari della pubblicità dei Giornali **La Gazzetta Piemontese, Gazzetta del Popolo della Domenica, Gazzetta Letteraria, Gazzetta Medica di Torino, del Secolo di Milano, del Capitale di Roma,** e di altri grandi periodici, ci occupiamo ***esclusivamente*** di ***Pubblicità*** sui ***giornali tanto politici quanto speciali, guide, orari, calendari,*** ecc., ecc., sia d'***Italia*** che dell'***estero***, e non ***c'interessiamo affatto di collocamenti.***

Quantunque sovente leggasi il nostro indirizzo in simili avvisi, noi restiamo però del tutto ***estranei*** alle trattative in merito, e rimettiamo le offerte, da noi riconosciute da apposite iniziali, ***chiuse e senza prenderne visione.***

Ciò per comodo dei Committenti che ***non vogliono essere nominati*** negli avvisi, evitando loro con tal mezzo gli inconvenienti che possono incontrare indirizzando ***fermo in posta.***

Perciò gli interessati devono scrivere al numero, iniziali e città ivi indicati e non già recarsi al nostro ufficio, essendo noi nell'impossibilità di dar loro alcun schiarimento.

Facciamo poi notare in modo speciale di non mai unire alle offerte ***documenti di sorta,*** ma soltanto copia dei medesimi, non rendendoci noi garanti della loro restituzione, poichè il più delle volte non conosciamo le persone che fanno le ricerche.

Haasenstein e Vogler
Ufficio Internazionale di Pubblicità

ALBERGO RISTORANTE D'ORIENTE
Via Lagrange, 43, prossimo alla Stazione centrale
Ingrandito, ristaurato ed abbellito. — Mobilio tutto nuovo.
Camere con **calorifero da L. 1 50 in più.**
SERVIZIO A PREZZO FISSO ED ALLA CARTA.
Prezzi moderatissimi.
77 **Luigi Ayme,** *proprietario.*

GRANDS VINS de BORDEAUX
et Champagne — d'Epernay — 1er crus
Prix modérés | Dépôt chez **ROSSI GIUSEPPE** 22 rue Garibaldi, TURIN. 69

Dr POPP **ACQUA ANATERINA** gradevolissima e la migliore del mondo.
40 anni di successo.
Mali di denti e della bocca
sono prevenuti e guariti infallantemente con la vera
Acqua Anaterina del Dr POPP Imp. regio dentista della Corte di Vienna.
per L. 1 25, 2 50 e L. 4
ch usata contemporaneamente colla **pasta e polvere odontalgica** del Dr POPP, mantiene i denti sani e belli.
Sapone di erbe aromatiche del Dr POPP, raccomandato dai medici contro ogni sorta di unzione della pelle e utilissimo per bagno.
Sapone imperiale « Venere » — Sapone di olio « di gigante — Sapone cristallo di glycerina — Sapone trasparente di glycerina
Dr Popp
Riconosciuti migliori di ogni altro sapone. Di delizioso e continuo profumo. Col loro uso le pelle diviene bianca e vellutata.
Trovasi in **Torino** presso le farmacie *Turicco, Turia, Giordano, Tricono, Prato, Giuseppe Garroni*; presso *T. Bianchi*, chincagliere, e presso i Profumieri *G. Turelli, Vittorio Sampò, D. Monda, G. Carnaglia, M. Vercasano, R. Becher, Luigi Gilardi, G.a Mafforda, Caligaris Secondo, G. Villani, Cassarotti Francesco, G. Coriano, Bibotta e Lafala*, ed in tutte le farmacie, droghieria e profumerie d'Italia. 746
Esigansi soltanto i prodotti del Dr POPP e non s'accettino altri.

Dentista Americano
Corso Oporto, 18 — TORINO.
DOTT. BETTMANN
Specialista per la posa di DENTI FINTI.
TORINO — Corso Oporto, 18. 80

OLIO DI OTTO TEMPEL
Il miglior Olio di fegato — che vanta nel mondo. — L'unico raccomandato dalle Facoltà mediche
Esclusivo deposito presso ROSSI GIUSEPPE, via Garibaldi, 22, Torino.

PER BAGNI
Fabbrica di **Bagni e Biscaiolatol** per la biancheria, con risciacquo a gas. Sistema brevettato Lorenzo Rosegotti, premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funziona in 30 minuti, con assicurazione garantita inferiore a 0,20. ROSEGOTTI Lorenzo, *intagliatore e gessista*, 57 — *Deposito* via Garibaldi, 59, Torino.
Fabbrica: via Ponte Mosca.

Banco di Sconto e di Sete
Società Anonima — Capitale versato L. 12 milioni.
Si prevengono i correntisti del Banco che, per deliberazione adunanza del Consiglio d'Amm.ne, a datare dal 1° corr. gennaio il tasso d'interesse annuo sui conti correnti rimane stabilito come segue:

4 0/0	pei conti corr. a scadenza fissa di 3 a più mesi.			
3 1/2 0/0	»	con disp.le di L.	1,000 a vista per giorno	
3 0/0	»	»	» 10,000	» »
1 1/2 0/0	»	»	» 50,000	» »

Torino, 2 gennaio 1890.
162 **La Direzione.**

Società Italiana per le Strade ferrate Meridionali
Società An. - Firenze - Capitale L. 280 milioni interamente versato
Esercizio della Rete Adriatica
Si notifica ai signori portatori di *Buoni in oro* che la sottoindicata Casse sono incaricate di eseguire, a partire dal 1° gennaio prossimo, il ***pagamento*** della ***Cedola XL*** di L. **15** in **oro** pel semestre d'interessi scadente il 31 dicembre andante, nonchè il **rimborso** di L. **500** in **oro** dei Buoni estratti nel **XXXII** sorteggio avvenuto il 1° ottobre decorso:
a Firenze la Cassa Centrale della Società.
Bologna la Cassa della Società.
Ancona id. id.
Napoli la Banca Nazionale nel Regno d'Italia
Milano la Banca di Credito Italiano.
TORINO la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
Roma id. id.
Genova la Cassa Generale.
Livorno la Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
Parigi la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.
Ginevra id. id.
Firenze, 20 dicembre 1889.
100 ***La Direzione Generale.***

Si vende a L. **30** il quintale
Carta stampata formato 58 × 83.
Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

FERRO-CHINA BISLERI.
Milano — **FELICE BISLERI** — Milano.
CURA DEL SANGUE. — Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfettamente solubile. — **Bibita all'acqua sola e soda.** — *Vendesi in tutte le farmacie, drogherie, caffè e liquoristi.*
In **Torino:** Vendita all'ingrosso presso *Schioppetti e Figlio; Gandolfi, Ottino e C. e Turicco*, p.za S. Carlo. H 115 M

ESATTORI COMUNALI, Ricevitori provinciali, Prefetti, Intendenti di finanza, Sindaci, Agenti delle imposte, Avvocati ed anche i contribuenti dovrebbero munirsi del **Manuale della riscossione delle imposte dirette,** nel quale sono tracciate le vie da seguirsi dai funzionari che alla riscossione delle imposte direttamente o indirettamente partecipano e sono risolte tutte le questioni che sono insorte o possono insorgere nell'occasione del pagamento o dell'esazione d'imposta, ciò che è essenzialmente utile per gli avvocati ed i contribuenti che abbiano spesso a loro cogli esattori.
Il *Manuale della riscossione delle imposte dirette* dell'avvocato Guido Giordani, pubblicato da L. Roux e C., costa L. 5.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.